Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 589 - Martedì 1 Febbraio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 3
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

DIFFIDENZA DELL'OCCIDENTE DOPO LE "CONCILIANTI,, DICHIARAZIONI DEL GENERALISSIMO RUSSO

La Casa Bianca conferma che Truman s'incontrerebbe con Stalin ma a Washington

Le parole non trovano nemmeno questa volta corrispondenza nei fatti - Riserbo ufficiale nelle varie Capitali

VERSO L'EQUILIBRIO

In un giorno solo, due manifestazioni della Russia hanno messo il mondo davanti a un punto interrogativo che risorge di tanto in tanto come un ritornello: chi fa sul serio al Cremlino, quelli che vogliono la pace o coloro che stanno preparando con fredda tenacia la guerra? Valgono più le intermittenti parole concilianti di Stalin o la sistematica organizzazione aggressiva e bellicosa di Molotov?

Ecco che l'interrogativo rinasce attraverso l'ultima intervista del capo supremo della Russia bolscevica, che si dichiara pronto a un colloquio con Truman per dirimere le questioni controverse e, non senza alcuni «se» e «ma», afferma di non vedere difficoltà per firmare con gli Stati Uniti una dichiarazione che escluda la guerra e conduca a una generale distensione dell'atmosfera mondiale.

E' forse questa, ci si può chiedere, la risposta al nobile discorso col quale il Presidente Truman prese possesso del suo altissimo ufficio? E' la mano tesa che risponde alla mano tesa, il senso del «basta» russo che risponde al senso del «basta» americano? Ci sarebbe da crederlo, dato il bonario tono dell'intervista.

Ma di fronte alle concilianti affermazioni di Stalin (e non siamo al primo esempio del genere) stanno gli atti del suo Governo. Come già al tempo degli sforzi per trovare un «modus vivendi» per la questione di Berlino, Stalin parla in una maniera e la Russia agisce in un'altra, quasi che il sistema della doccia scozzese sia diventato arte di governo per gli spregiudicati uomini che reggono le sorti d'un terzo del mondo. E' dei giorni scorsi l'attacco che la radio ufficiale russa ha fatto contro l'Unione occidentale europea, accusandola di essere uno [illegible]

[illegible] sistemi tedeschi di non gradita memoria.

La risposta norvegese quale sarà? Il popolo norvegese, che aveva resistito alle intimidazioni germaniche senza paura, resiste a quelle russe, chiedendo l'immediata partecipazione al Patto atlantico; dirà cioè chiaramente alla Russia che nel caso che i suoi confini fossero violati da una espansione militare bolscevica la Norvegia non soltanto mette a disposizione dell'Occidente il suo territorio ma lo invita a soccorrerlo. Così il solco netto e drammatico che divide in due l'Europa schierandola nolente o volente dall'una parte o dall'altra dei gruppi contraddittori e che terminava al Baltico, si allunga fino al Circolo artico.

Davanti a queste contraddizioni tra i fatti e le parole, gli uomini di buona volontà, che hanno veramente desiderio di pace, continuano a domandarsi: ma allora, a chi e a che cosa dobbiamo credere? La storia insegna che occorre credere ai fatti, perchè le parole volano, si velano facilmente di restrizioni mentali, sono oggetto di infinite interpretazioni, mentre i fatti parlano il linguaggio inequivocabile delle cose. La Russia continua la guerra fredda, non si sa se per paura o per anelito dell'altra guerra che potrebbe domani scatenarsi nel mondo se non ci fossero forze imponenti deliberate a impedirla.

Se la Russia volesse davvero la pace e desiderasse vivere in armonia col resto del globo, le sarebbe facile farlo, dopo il lautissimo pasto fatto con la guerra e con le espansioni europee e asiatiche. Nessun popolo ebbe mai da una vittoria frutti tanto smisurati, nessun Paese guadagnò tanto nel corso della storia umana quanto questo popolo, che ha pagato a carissimo prezzo la propria gloria militare, ma che oggi si accampa a oriente come a occidente su territori sconfinati abitati da genti che non lo amano e devono sopportarlo soltanto per la forza delle armate pronte a colpire. Sia per mania di persecuzione, sia per ambizioni che derivano dal desiderio di pace altrui e dall'intempestiva smobilitazione altrui subito dopo la vittoria, la Russia continua a minacciare a tutti terribili castighi se le cose non vadano come essa desidera che vadano, vale a dire in favore del suo imperialismo. Questa è la realtà.

Ma c'è anche un'altra realtà: quella che spiega l'attuale offensiva di pace del bolscevismo e della Russia collegati insieme, che sta alle radici del discorso di Marcel Cachin al Parlamento francese, della calata dello stesso Cachin in Italia e delle dichiarazioni di Stalin al giornalista americano: il tempo della remissività occidentale è passato e l'organizzazione del mondo civile contro i continui attacchi dell'Oriente è in attuazione. Invano i russi hanno sperato nella divisione degli occidentali, calcolando sulla mentalità inglese e francese che risentono ancora delle vecchie questioni e dei tramontani interessi, invano hanno creduto a un ripiegamento con la rielezione di Truman e con la nomina di Acheson a Segretario di Stato degli Stati Uniti; l'Occidente non soltanto rimane in piedi, ma sta ogni giorno perfezionando la risposta adeguata a un'eventuale aggressione che volesse alterare ulteriormente l'equilibrio del mondo.

I russi sono intelligenti e sono bene informati. Essi conoscono ormai quale potente forza di attrazione sia il coagulante dell'America per tutto il vasto mondo occidentale e co- [illegible]

[illegible] che non siano già stritolati dalle sue braccia. L'Unione europea sboccherà com'è fatale nel blocco atlantico, i legami dei Paesi cristiani e democratici si serreranno sempre più nella difesa comune. Avremo la pace nonostante Molotov, nonostante i sussulti aggressivi che dall'Oriente fanno vibrare Europa e Asia e muoiono affogati nell'Oceano.

ORAZIO PEDRAZZI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 31 — Di fronte alla sensazionale intervista del Maresciallo Stalin, gli ambienti diplomatici occidentali, dopo un primo momento di cauto ottimismo dovuto alla subitanea speranza di una distensione con l'Oriente, si sono divisi in due correnti nettamente distinte: la prima di esse sostiene la necessità di cogliere la palla al balzo e fare in modo che Stalin e Truman si incontrino effettivamente in qualche punto neutrale, come la Svezia, o la Svizzera o la sede parigina delle Nazioni Unite, allo scopo di eliminare le divergenze esistenti fra i due blocchi in cui è diviso il mondo.

La seconda corrente, resa ormai pessimista dall'esperienza di quattro anni di dopoguerra, si chiede con una certa preoccupazione se, una volta avvenuto l'incontro, le trattative dirette fra i due Capi di Stato riusciranno effettivamente a giungere ad un compromesso. In caso negativo, non ci sarebbe più alcuna via d'uscita. Truman e Stalin non hanno alcun superiore diretto al quale rivolgersi per ottenere una mediazione.

A tale riguardo si rileva che fino ad oggi le trattative a quattro si sono svolte al massimo con la partecipazione dei quattro Ministri degli Esteri. Poi, man mano che la situazione andava peggiorando, erano gli Ambasciatori occidentali a Mosca, come nella scorsa estate, che si incaricavano di mantenere i vacillanti contatti, per deferirli poi ai Governatori alleati di Berlino. Si voleva in questo modo lasciar sempre aperta una via «più in alto», un intervento superiore per aggiustare le cose.

Oggi, la possibilità di un incontro fra Stalin e Truman contiene forse qualche elemento di successo, ma viene considerata anche come l'«extrema ratio» dopo la quale i diplomatici non avrebbero più nulla da dire. E quando tacciono le cancellerie, sono i Ministeri della Guerra che intervengono.

Al Dipartimento di Stato americano, al Foreign Office ed al Quai d'Orsay l'intervista concessa da Stalin al direttore dell'I.N.S. è stata esaminata con estrema attenzione. Due punti sono apparsi particolarmente interessanti: il primo riguarda la data in cui Stalin ha risposto al questionario presentatogli dal giornalista ame- [illegible]

[illegible] contrarsi. Il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato questa sera per mezzo del suo portavoce Charles Ross che la vecchia offerta di Truman di incontrarsi con Stalin a Washington è sempre «in piedi». Ciò il Maresciallo sovietico lo sapeva benissimo al momento dell'intervista, ed è appunto per questo che Stalin ha precisato il particolare della «reciproca convenienza» come a sottolineare che Washington sarebbe convenientissima per Truman ma non per lui. E allora? Non appare possibile, naturalmente, che il Presidente americano, dopo l'odierna precisazione del suo portavoce, sia disposto a recarsi a Mosca, ciò che equivarrebbe ad una perdita di prestigio e si presterebbe al gioco della propaganda avversaria circa una «Canossa occidentale». Rimarrebbe la soluzione di un incontro in campo neutro. E' stata ventilata l'idea di un incontro nella sede dell'ONU, e Trygve Lie, ha dichiarato di tener conto anche di questa idea, pronto a mettere a disposizione la se- [illegible]

[illegible] queste fatte ad una fonte non qualificata.

Comunque, non si crede di tradire il pensiero dei funzionari che dirigono la politica estera occidentale se si prevede che essi si atterranno nello studio della loro linea di condotta a queste considerazioni fatte oggi dal più autorevole quotidiano inglese, il «Times»: «Vi sono certamente molte ragioni che inducono a prendere in considerazione qualsiasi possibilità di componimento anche parziale della crisi politica mondiale. Ma la dichia- [illegible]

JOSEPH W. GRIGG
dell'United Press

Washington riconosce "de jure,, lo Stato d'Israele

WASHINGTON, 31 — Gli Stati Uniti hanno riconosciuto oggi «de jure» i Governi di Israele e della Transgiordania. La Casa Bianca ha emesso due annunci separati per il riconoscimento dei due Governi. Gli Stati Uniti provvederanno allo scambio di rappresentanti diplomatici con i due Paesi.

«Il 24 ottobre 1948 — dice il primo comunicato — il Presidente Truman ebbe a dichiarare che il riconoscimento «de jure» dello Stato d'Israele, da parte del Governo americano, avrebbe fatto seguito alla elezione di un Governo ebraico permanente. Poichè questo Governo è stato ufficialmente informato dei risultati delle elezioni del 25 gennaio, gli Stati Uniti riconoscono da oggi «de jure» il Governo d'Israele».

La notizia del riconoscimento «de facto» dello Stato d'Israele da parte della Granbretagna ha provocato un'impressione penosa nella Transgiordania. Gli arabi avrebbero preferito che il passo venisse ri- [illegible]

Costituito un gruppo parlamentare giuliano

ROMA, 31 — Si è costituito, [illegible]

IL LLOYD TRIESTINO e la sua sicura ripresa

Un' intervista col Presidente della Società

Le navi lloydiane distrutte dalla guerra e le linee del traffico passeggeri e merci sconvolte per l'impossibilità delle comunicazioni, avevano, alla fine del conflitto, paralizzato completamente ogni attività della grande Compagnia triestina la quale, prima della guerra, gestiva ben 19 linee, servite da una flotta di 75 navi di cui, nel maggio 1945, restavano soltanto quattro, con un complesso che non raggiungeva le 35.000 tonnellate, cioè un numero inferiore a quello di cui il Lloyd disponeva nel 1836-1837, anno della sua fondazione. Ma la tradizione illustre della Società, la rinomanza mondiale dei suoi servizi, la sagacia dei suoi dirigenti hanno operato sicuramente sulla sua volontà di ricostruzione, volontà oggi rinvigorita e fatta più fidente nelle future riaffermazioni dagli aiuti E.R.P.

Le linee gestite

La situazione del Lloyd in questi travagliati anni del dopoguerra si è comunque emancipata dal tragico stato di minorità in cui era caduta, e si è pure rinsaldata nella sua organizzazione, indirizzata al rinnovamento e alla integrazione della flotta nonchè al ripristino delle linee di navigazione. Perchè i lettori possano avere un quadro panoramico, preciso e circostanziato, dell'attuale posizione del Lloyd e del suo programma di ripresa, abbiamo pregato il suo presidente, avv. Bruno Forti, di illustrarci le fasi della progrediente ricostruzione della flotta sociale e del ritorno graduale ma sicuro della Compagnia nella rete dei grandi traffici internazionali.

Alla nostra domanda sulla attuale attività lloydiana e sullo indirizzo degli sforzi verso la normale ripresa dei servizi, il Presidente così ha detto:

«La ripresa del Lloyd Triestino, come appare da molti segni, è entrata in una fase nuova, caratterizzata dall'intensificazione del ritmo di lavoro e dalla riaffermazione della sua posizione nei traffici internazionali. L'attuale attività della Compagnia si può oggi compendiare nelle cifre di 20 navi, proprie e noleggiate, e di sei linee regolari in esercizio. Nel dicembre 1947 la gestione si limitava a 15 navi (gran parte delle quali impiegate nei traffici liberi per i rifornimenti essenziali del Paese) e a due linee commerciali: India e Africa occidentale. Nel corso del 1948 sono state istituite le linee passeggeri per il Sud Africa e l'Australia, una seconda linea per l'India e una seconda per il Sud Africa.

Ma la rinascita lloydiana va seguita in tutta la complessità dei suoi aspetti, anche i meno noti, che sono poi tra i più importanti. Così, ad esempio, la riammissione del Lloyd Triestino alle «Conferences» è uno degli elementi essenziali che hanno contribuito ad intensificare l'attività della Compagnia dopo il suo graduale inserimento nei traffici d'oltre Suez, nonostante il perdurare della instabilità politica ed economica in larghe zone dell'Asia».

Quali vantaggi derivano dalle «Conferences» e a quali accordi conferenziali partecipa il Lloyd Triestino?.

«Gli accordi conferenziali, stipulati tra le maggiori Compagnie di ogni Paese esercenti linee in determinati settori, si propongono una disciplina dei traffici atta ad assicurare la continuità delle caricazioni e, arginando gli effetti della concorrenza, a mantenere i noli ad un equo livello. In conseguenza della guerra il Lloyd si era trovato, dopo la cessazione delle ostilità, escluso dalle «Conferences» e, per rientrarvi gradualmente, ha dovuto superare prevenzioni e difficoltà in genere, attraverso lunghe e laboriose trattative. Ma la sua antica rinomanza e il credito internazionale di cui gode hanno finito per aver ragione di tali barriere.

«Attualmente il Lloyd Triestino partecipa alle «Conferences» per i traffici con il Sud Africa e dall'Italia per l'Australia e ritorno, nonchè da Ceylon per l'Australia, alle «Conferences» per i traffici dall'Italia per l'India, Pakistan, Ceylon e Burma e dall'Italia per l'Estremo Oriente, a quelle per il trasporto del cotone Egitto-India ed Egitto-Italia e per il traffico di ritorno dall'India. La questione dell'ammissione ufficiale del Lloyd nella «Conference» per il traffico da Colombo può considerarsi quasi risolta, mentre trattative sono in corso per essere riammessi nella «Conference» dall'Estremo Oriente-Filippine».

Traffici per Trieste

Sulla ricostituzione delle Agenzie del Lloyd in Italia e all'estero il Presidente ci ha detto:

«Da tempo è stata condotta a termine l'opera di riorganizzazione e ampliamento della rete agenziale, da cui dipende tanta parte del lavoro di acquisizione del traffico. Oggi il Lloyd Triestino, accanto alle tre sedi succursali di Genova, Napoli e Venezia, dispone in Italia e all'estero di circa 600 tra uffici e agenzie sociali, agenzie a provvigione, rappresentanti e corrispondenti. A tale riguardo sono da segnalare le agenzie del retroterra triestino, tra cui quelle di Vienna e Praga riportate a piena efficienza, e la fitta rete di agenti e subagenti ripristinata nel Sud Africa, in India e in Australia.

«Un intenso lavoro si svolge attraverso i servizi centrali e la rete delle agenzie per il rafforzamento del traffico sia nazionale che di transito. Il traffico nazionale è acquisito principalmente tramite le sedi di Genova, Venezia e Napoli e gli uffici di Milano ed ha già preso considerevoli sviluppi. Importanti risultati positivi si sono conseguiti inoltre nell'intensificazione dei trasporti per conto dei caricatori stranieri. Particolarmente intensa è l'attività svolta dalla Sede centrale e dalle agenzie del retroterra, per alimentare una più larga corrente di traffici via Trieste da e per il Centro Europa.

«Nell'intento di agevolare il commercio dei paesi del retroterra il Lloyd, compatibilmente con la possibilità di assicurare alle navi le necessarie caricazioni, tende a stabilire una maggiore frequenza di partenze dal nostro porto. Abbiamo avuto da Trieste cinque partenze in dicembre e altrettante sono previste per febbraio, mentre in precedenza la media si aggirava sulle due, tre partenze mensili. Le partenze del «Gerusalemme» sulla linea passeggeri del Sud Africa, anzichè alternate dallo Adriatico e dal Tirreno come avveniva nello scorso anno, hanno ora luogo regolarmente da Trieste e Venezia».

Il Presidente ha parlato poi della situazione attuale della flotta e come si provvede a fronteggiare le esigenze poste dallo sviluppo dei servizi e dei traffici:

«A tre anni e mezzo dalla fine della guerra — egli ha precisato — questo rimane purtroppo il problema basilare del Lloyd Triestino.

Lloyd Triestino. Se un primo efficace avvio alla sua parziale soluzione è dato dai recenti provvedimenti governativi, giova infatti ricordare che le nuove costruzioni non potranno prevedibilmente essere pronte prima di due anni. Ora, è evidente che il Lloyd deve nel frattempo provvedere per altre vie e con altri mezzi a fronteggiare le esigenze dei servizi.

La flotta sociale

«In questi giorni il Lloyd, dichiara l'avv. Forti, ha acquistato all'asta indetta dal Ministero dei Trasporti inglese il piroscafo «Tripolitania», che già faceva parte della nostra flotta e fu poi catturato quale preda bellica. Questa unità di 2.722 tonn., già arrivata in Italia, sarà sottoposta a lavori di adattamento e quindi impiegata sulle linee sociali. Con l'appoggio e le facilitazioni del Governo italiano, il Lloyd Triestino ha potuto, com'è noto, acquistare nove Liberty e una nave minore del tipo N3 che, aggiunte alle quattro superstiti (34.099 tonn. s. l.) e al «Tripolitania», hanno portato la flotta sociale (tenuto conto della recente perdita del «Cherca» e non comprendendo il «Conte Biancamano») alla consistenza attuale di 15 navi per complessive 98.781 tonnellate; meno di un sesto della flotta prebellica ch'era costituita da 75 navi per 621.533 tonn. s. l.

«Il Lloyd Triestino è oggi costretto a valersi di una flotta quasi esclusivamente da carico, mentre le sue esigenze più vitali sono rappresentate dalle linee passeggeri, già istituite e da istituire, per le quali possiede una sola nave adatta, il «Toscana». Tale poi è la vastità della rete di servizi commerciali che neppure numericamente la flotta disponibile è adeguata alle necessità attuali, considerando anche che le unità in esercizio appartenenti alla Compagnia sono effettivamente tredici, la piccola motonave «Carso» essendo noleggiata ad altra Società per un servizio più conveniente e trovandosi il «Gradisca» inutilizzato dopo il noto incaglio avvenuto a Creta.

«Per rimediare a tale stato di cose, la Compagnia è ricorsa all'assunzione di navi a noleggio: ne ha presentemente sette, tra cui la moderna e veloce motonave «Ugolino Vivaldi» con la quale il Lloyd ha potuto raddoppiare la linea passeggeri per l'Australia, ripristinata nello scorso ottobre con il «Toscana», mentre questo ultimo veniva sostituito sulla linea passeggeri per il Sud Africa da un'altra unità noleggiata, il «Gerusalemme».

Sulle nuove costruzioni navali e sulla integrazione della flotta lloydiana il Presidente ha detto:

«Emerge chiaramente che alla necessità imprescindibile di migliorare e intensificare la rete attuale dei servizi si contrappone in tutta la sua gravità l'inadeguatezza qualitativa e numerica del naviglio disponibile. Per l'immediato avvenire si confida, in rapporto allo impegno preso del Ministro Saragat di aiutare il Lloyd Triestino in modo speciale e alle assicurazioni avute dalla «Finmare» del cui Gruppo il Lloyd fa parte, di poter addivenire a una valida integrazione della flotta con un numero sufficiente di unità, adatte alle linee gestite.

Nuove costruzioni

«E' questa una esigenza vitale per il Lloyd, perchè soltanto per questa via si potrà adeguatamente rafforzare l'intera struttura dei servizi e assicurare il loro sviluppo per il periodo dei prossimi due anni, il tempo necessario al compimento delle nuove costruzioni. Tre nuove unità verranno per ora impostate sugli scali del Cantiere San Marco. Si tratta di navi di 13.000 tonnellate di stazza e della velocità di 18 miglia e mezzo, ciascuna con sistemazioni per 850 passeggeri e 226 persone d'equipaggio e una capacità di circa 6.000 tonnellate di merci. A queste tre prime unità farà seguito la costruzione di altre due, rispettivamente di 10.000 e 6.500 tonnellate. Con queste cinque navi, la cui consegna è prevista per la fine del 1950 e il gennaio 1951 — ha concluso il Presidente — avrà effettivo inizio l'auspicato ritorno del Lloyd Triestino a condizioni normali di lavoro».

Da questa chiara e documentata esposizione fattaci dall'avv. Bruno Forti, si può ragionevolmente dedurre che lo sforzo di ricostruzione è perseguito con impegno tenace e che a questo sforzo presiede una volontà vigile, una direttiva di perfezionamento e di sviluppo valutabile appieno nella portata dei risultati ottenuti, che costituiscono la prima tappa di un più vasto programma. Le nuove navi che il Cantiere San Marco si appresta a costruire potranno ridare alla nostra ultrasecolare Compagnia il posto che le compete per il suo grande passato, per le forze già in atto nel presente, per i compiti di fondamentale importanza che essa è chiamata ad assolvere nel campo dei traffici marittimi internazionali.

I TESTIMONI DI KRAVCENKO ASCOLTATI A FIATO SOSPESO

Parlano quelli che vissero sotto il terrorismo bolscevico

Efficace realismo nella deposizione di due contadini fuggiti dalla Russia - Un francese che combattè al fianco dei russi: "La vita in quel Paese non è più libera che non fosse nella Germania nazista,, - Domani deporrà la prima moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31 — *Il processo Kravcenko, superate le schermaglie dei primi interrogatori e delle prime deposizioni, sta diventando ora un dialogo fra russi. Oggi hanno parlato dinanzi al tribunale i primi testimoni sovietici, citati da Kravcenko. Sono cittadini russi, deportati in Germania al tempo dell'occupazione nazista e che hanno rifiutato, alla fine della guerra, di ritornare in Patria. Fanno parte della grande, dolorosa famiglia dei rifugiati politici di questo dopoguerra.*

Gli avvocati di «Lettres françaises» cercano di gettare su di essi l'ombra dell'equivoco. Dicono che i fuorusciti sono stati in ogni tempo e verso ogni regime più degli avventurieri che dei martiri, ma per Kravcenko sono il documento vivente della verità del suo libro, la testimonianza di una opposizione antisovietica che esiste in Russia allo stato latente e che alla prima occasione favorevole si manifesta con la rottura, le fughe, la ribellione. Mi vi sarà, in questo dialogo tra russi, anche la versione sovietica. Mercoledì deporrà la prima moglie di Kravcenko, Tatiana Gorlova Zinaina. Deporrà contro il marito, ma la sua testimonianza non potrà vertere che su argomenti limitati, poichè la legge francese non ammette che possano formare oggetto di prova le deposizioni sfavorevoli di un coniuge verso un altro coniuge, quando essi si avvalgano di descrizione sui reciproci rapporti di intimità.

Tatiana è arrivata sabato, in aereo, da Praga. E' una donna dai lineamenti piuttosto volgari, dagli zigomi sporgenti, alta e grossa. Il personale dell'aereo sul quale ha viaggiato, ha detto che durante il tragitto non ha pronunciato una sola parola. Aveva un atteggiamento mesto, meditativo, sembrava molto preoccupata. All'arrivo è scomparsa in una grande automobile nera dell'Ambasciata sovietica e nessuno la ha più rivista. Con lei sono arrivati da Mosca quattro ingegneri che deporranno anch'essi contro Kravcenko.

E' probabile che mercoledì sia presente in aula il generale Rudenko, che era capo della missione economica russa negli Stati Uniti, alla quale apparteneva Kravcenko quando «scelse la libertà». Rudenko ebbe il compito di Pubblico Accusatore da parte sovietica al processo di Norimberga. Sarà, dopo Kravcenko, il numero uno di questo dibattito. La Parte civile potrà rivolgergli, come ad ogni altro teste, delle domande. Forse lo stesso Kravcenko rivolgerà una serie di interrogazioni al generale sovietico. E' la prima volta che il Governo di Mosca autorizza uno dei personaggi del regime a partecipare ad un dibattito giudiziario in Occidente. Negli ambienti comunisti di Parigi si dice che il generale Rudenko farà al processo dichiarazioni sensazionali, anche dal punto di vista politico. Parigi sarà la sede del primo confronto fra russi sovietici e russi antisovietici, che si sia svolto in un Paese democratico dall'avvento di Lenin in poi.

Ma veniamo alle deposizioni di oggi. Contrariamente ai testi di parte comunista che udimmo la settimana scorsa e che parlarono tutti in base ad apprezzamenti personali di carattere induttivo e psicologico, i testi di Kravcenko si sono tenuti sul terreno positivo dei fatti. Abbiamo ascoltato dalla viva voce dei protagonisti, la storia di due contadini ucraini: Semion ed Olga Marcenko. Con frasi semplici, di un emozionante realismo, hanno dichiarato l'odissea dei kulaki, piccoli proprietari agricoli di fronte all'imposizione della collettivizzazione forzata, l'occupazione delle terre, l'esproprio delle case coloniche, la confisca del bestiame, la deportazione delle famiglie.

I Marcenko erano poveri diavoli, non appartenevano alla borghesia agricola. Ma il padre di Olga era stato impiegato dello Stato sotto gli zar e questo bastò per catalogare la sua famiglia nel rango dei kulaki, dei contadini reazionari. Incinta di otto mesi fu cacciata di casa. Tutta la famiglia venne deportata nel bacino del Donez e obbligata a lavorare nelle miniere.

«Il terrore che regnò nei villaggi russi negli anni precedenti la guerra e di cui parla Kravcenko nel suo libro è una verità sacrosanta» ha detto Olga Marcenko ai giudici. Ricordando le sue sventure gli occhi le si riempivano di lagrime.

Il marito, quando venne invitato dal presidente a pronunziare la formula del giuramento, levò in alto il braccio destro col pugno chiuso come facesse il saluto comunista. Lanciava di tanto in tanto occhiate sospettose verso la parte del pretorio dove sedevano gli accusati. Questi esuli hanno lasciato la Russia sovietica da quattro anni ma l'istinto della paura non li ha ancora abbandonati.

Dopo i Marcenko, fu ascoltato un ingegnere di Kazan, di nome Kysilo. Egli testimoniò sulla verità delle grandi purghe sovietiche del 1937-38. Kysilo non era iscritto al partito comunista. Un giorno venne arrestato sotto l'accusa di trotzkismo e di bukarinismo, altra accusa standard in tutte le decine di migliaia di processi che si imbastivano a quella epoca.

«Nel mio caso — disse Kysilo — si trattava d'una imputazione assurda, grottesca. Non sapevo nemmeno cosa fosse il trotzkismo e che esistesse un delitto di quel nome. Mi dichiarai innocente. Allora mi misero a sedere sull'orlo d'uno sgabello obbligandomi a tenere il busto eretto. Rimasi in quella posizione quattordici giorni senza potermi muovere. Quattro agenti della Ghepeù mi interrogavano a turno e mi impedivano di cambiare posizione. Sono un uomo non sono un eroe. Il quindicesimo giorno firmai una deposizione preparata dai miei inquisitori nella quale mi dichiaravo colpevole. Al processo mi si chiese unicamente se confermavo quella deposizione. Dissi che mi era stata estorta. Cominciò allora un'odissea raccapricciante di violenze, soprusi, angherie».

La deposizione dell'ing. Kysilo tiene la sala col fiato sospeso. Gli orrori del regime sovietico passano l'uno dopo l'altro nella narrazione lenta e metodica di quest'uomo che fruga dolorosamente nei suoi ricordi. Kysilo ha parlato fino a tarda sera e non ha ancora finito. La sua testimonianza continuerà domani.

Da parte comunista si è cercato di approfittare dell'assenza del difensore di Kravcenko, l'avv. Izard, ammalato, per porre all'inizio a Kravcenko un fuoco di fila di domande imbarazzanti. L'avvocato di «Lettres françaises» Joe Nordman gli chiese se conoscesse un certo Paul Kedrine «Sì e no» rispose Kravcenko.

NORDMAN: *«Quale nome figura sul passaporto col quale Kravcenko è venuto in Francia?».*

PRESIDENTE: *«Non vorrete rimproverare al Kravcenko, date le circostanze, di viaggiare in incognito?».*

Nordman insiste nelle sue affermazioni: «Non si può uscire dagli Stati Uniti con un passaporto falso — egli sostiene — senza godere di speciali privilegi da parte delle autorità americane. Kravcenko non ha mai avuto contatti con esse? Non ha mai subito interrogatori nella sua qualità di straniero che si è pronunziato contro il regime del suo Paese? Quale genere di protezione e di assistenza ha ricevuto dopo la sua fuga?».

Il Pubblico Ministero Cotssard ferma questo torrente di domande dicendo a Nordman: «Il vostro è un interrogatorio di polizia. In questa forma è inammissibile».

KRAVCENKO: *«Qui grazie a Dio non siamo in Russia. Siamo in Francia, in un Paese libero» (nella sala scoppia un applauso prolungato; il Presidente fa espellere uno degli spettatori più scalmanati)*

La requisitoria di Nordman rimane senza risposta. A che cosa mirano le insinuazioni della parte comunista? Ieri prendevano lo spunto da errori di grammatica, oggi dalle vicissitudini dei nomi falsi. Ma il problema del caso Kravcenko non è nè letterario nè poliziesco. E' un problema umano.

L'asso dell'Aviazione francese Moynet, attualmente deputato repubblicano indipendente all'Assemblea nazionale e che combattè sul fronte russo per tutta la durata della guerra a fianco degli aviatori sovietici e che ha schiaffeggiato Thorez alcuni mesi or sono a un ricevimento all'Ambasciata russa di Parigi, ha detto oggi nel corso d'una deposizione: «Quello che Kravcenko scrive nel suo libro è vero. Io lo ho constatato con i miei occhi. La vita in Russia non è più libera di quello che fosse nella Germania nazista». Agli effetti del processo sono queste dichiarazioni che contano. La guerriglia di Nordman non può cancellare l'evidenza dei fatti.

GIANNI GRANZOTTO

I bambini ci guardano

Il direttore di un cinematografo londinese che proietta di solito films avventurosi del genere «western» ha esposto all'entrata della sala un cartello in cui si pregano i ragazzini di depositare presso il guardaroba le pistole a tappo e i temperini di cui sono in possesso «per evitare pericolosi entusiasmi nel corso della rappresentazione».

BOLLETTINO DELLA NEVE

Cortina d'Ampezzo: cm. 25, —4; Passo Pocol: cm. 40, —5; Misurina: cm. 50, —8; Dobbiaco: cm. 20, —10; Lorenzago: cm. 25, —6; San Martino di Castrozza: cm. 40, —5; Alpe di Siusi: cm. 40, —10; Passo Sella: cm. 70; —10; Sappada: cm. 60, —10; Passo Rolle: cm. 90, —7; Valbruna: cm. 10, —4; Tarvisio: cm. 15, —10; Sella Nevea: cm. 40, —10; Asiago: cm. 8, —8.

ANCORA NESSUNA RISPOSTA della Norvegia alla nota russa

L' adesione di Oslo al Patto atlantico ritenuta probabile

OSLO, 31 — La nota diplomatica russa sottoposta al Governo di Oslo dall'Ambasciatore di Mosca Afansiev, in cui veniva chiesto al Governo norvegese di dare una chiarificazione sull'atteggiamento norvegese circa l'Alleanza atlantica e di precisare se esso intende concedere all'Unione atlantica delle basi militari sul suo territorio, non ha ancora avuto risposta.

Un portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri norvegese ha rilevato che la nota è oggetto di studio da parte del Governo e che una decisione ufficiale verrà presa probabilmente mercoledì dopo la seduta del Gabinetto.

Si prevede, negli ambienti politici di Oslo che il Governo norvegese farà sapere a Mosca di non aver preso nessuna decisione riguardo alla sua adesione al progettato Patto atlantico e di non conoscere ancora tutti i particolari del Patto stesso.

Ma nelle prossime riunioni il Gabinetto dovrà decidere finalmente se aderire o no all'organizzazione di difesa occidentale. Dopo il «nulla di fatto» registrato a Stoccolma dalla conferenza scandinava per un'alleanza separata dei tre Paesi, Oslo si trova di fronte al dilemma: o mantenersi neutrale come la Svezia, senza però disporre di una forza militare adeguata, oppure accettare separatamente l'invito degli occidentali per una sua entrata nell'Alleanza atlantica.

E' da ritenere probabile che Oslo sceglierà la seconda via, ponendo però come condizione una sicura garanzia di aiuti militari nel caso di attacco della Russia. Solo nel caso che queste garanzie venissero rifiutate Oslo potrebbe nuovamente tentare la ripresa delle consultazioni con Stoccolma allo scopo di formare un'alleanza a tre.

A Londra la posizione della Norvegia viene definita «abbastanza seria» e si rileva come Mosca abbia abilmente approfittato dell'occasione favorevole della rottura dei negoziati per l'alleanza scandinava per mettere in grave imbarazzo il Paese più debole e più esposto ad un'invasione.

«I risultati della politica sovietica in Cecoslovacchia — ha affermato stasera un portavoce del Foreign Office — mostrano fino a che punto l'interferenza di Mosca negli affari esteri di altri Paesi possa giungere se ad essa non ci si opponga fermamente». Il portavoce ha espresso perciò la speranza che la Norvegia non abbandoni il contegno di ferma indipendenza mantenuto finora e che resista alle intimidazioni ed alle «poco velate minaccie».

Di Vittorio designato segretario della F.S.M.

PARIGI, 31 — Il Comitato esecutivo della F.S.M. ha designato l'on. Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., alla carica di Presidente della Federazione sindacale mondiale, fino al secondo congresso mondiale della organizzazione, che avrà luogo a Milano il 29 giugno 1949. Di Vittorio sostituisce Arthur Deakin, Presidente del Consiglio delle Trade Unions britanniche

Il Comitato esecutivo ha pure deciso a votazione di deferire al congresso mondiale la mozione del Consiglio delle Trade Unions britanniche per la sospensione delle attività della F.S.M. per un anno.

CRONACA DELLA CITTA'

Zona e Prefettura

La struttura dei due organismi illustrata dal dott. Palutan a una conferenza stampa

Si è avuta ieri, alla Prefettura, la prima delle conferenze settimanali promosse dalla Presidenza di Zona. Alla riunione, presenziata dallo stesso Presidente dott. Palutan, sono intervenuti numerosi giornalisti locali ed esteri. Era presente anche il capo dell'Ufficio stampa del G.M.A., magg. Sasson. Dopo il saluto rivolto ai convenuti dal dott. Palutan, che ha rilevato come l'iniziativa fosse diretta a chiarire nel modo più aperto l'azione della Presidenza di Zona in favore della cittadinanza, il capo dell'ufficio stampa della Presidenza, avv. Giorgio Manzutto, ha osservato che le conferenze serviranno ad ovviare agli inconvenienti lamentati a proposito della segretezza nella quale si sono finora svolti i lavori delle Giunte comunali e provinciali. In definitiva, le conferenze stampa della Presidenza di Zona dovrebbero costituire uno stretto collegamento fra l'opinione pubblica e le autorità amministrative.

Successivamente il dott. Palutan ha illustrato la struttura organica della Presidenza di Zona, la quale è suddivisa in apposite segreterie (affari generali, affari economici, per gli alloggi, per l'assistenza pubblica, ufficio stampa) alle dirette dipendenze del Presidente di Zona, del Vice presidente di Zona e dell'Ispettore di Zona. Vi è poi la Prefettura propriamente detta, la quale ha mantenuto intatta la sua vecchia struttura: essa si compone di un Gabinetto e di cinque Divisioni, che trattano separatamente i vari problemi locali (così la prima esaurisce le pratiche relative alla cittadinanza, alle imposte, ecc.; la seconda cura i rapporti coi vari Comuni, l'emanazione delle leggi elettorali, e si occupa delle questioni relative agli enti assistenziali; la terza cura gli affari economici, quali il rilascio di licenze commerciali ecc.; la quarta i lavori pubblici e la quinta infine è la Divisione ragioneria). Si ha, così, ha rilevato il dott. Palutan, una struttura abbastanza snella, che permette di evadere le pratiche più importanti con una certa sollecitudine. La Presidenza di Zona si occupa di tutti gli affari della Zona, tranne, naturalmente, quelli che sono di competenza del G.M.A.

Da parte dei giornalisti, alla conferenza di ieri, è stata posta un'unica domanda. Essa verteva su di un argomento di viva attualità: i traffici sulla litoranea in relazione al noto provvedimento della Polizia del traffico; dell'argomento, data la sua complessità, ci occupiamo in un articolo a parte.

Il Piano E.R.P.

IMPORTAZIONI DI MATERIE PRIME E MACCHINARI. UN COMUNICATO DEL GMA

La Camera di commercio informa che il G.M.A., a ulteriore chiarimento del precedente comunicato, relativo all'importazione di materie prime e macchinari in ordine al secondo trimestre 1949, ha emanato le seguenti istruzioni suppletive: «Il comunicato apparso sui giornali riguardante le domande per l'importazione di materie greggie industriali e macchinari a valere sul piano ERP, si riferisce solamente all'importazione di macchinario industriale, alla sostituzione dello stesso e alle parti di ricambio nonchè alle materie prime necessarie per il ciclo industriale, di cui l'importatore ha bisogno nella fabbricazione del prodotto finito. Non si accetteranno domande, a valere sul piano ERP, per articoli industriali qualora l'importatore intenda destinare gli stessi alla rivendita. Non si accettano inoltre domande per l'importazione locale di generi alimentari a valere sul piano ERP. Inoltre, per gli scopi inerenti ai programmi ERP, gli importatori dovranno presentare subito le loro domande al G.M.A. per articoli industriali per il secondo trimestre 1949 basandosi sulla supposizione che quelle importazioni coperte da domande per il quarto trimestre 1948 e il primo trimestre 1949 verranno accolte. Pertanto le merci richieste nelle precedenti domande non dovranno venir incluse in quelle per il secondo trimestre 1949. L'ultima data per l'accettazione delle domande per il secondo trimestre sarà il 4 febbraio, ore 12».

Tesseramento della Lega Nazionale

Si avverte il pubblico che presso la Sede Centrale (via della Borsa 3, p. III) è aperto il tesseramento per il 1949. Questa settimana sono invitati a presentarsi i soci il cui cognome comincia con la lettera A. L'ufficio è aperto dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 19.

L'Università di Trieste a Silvio Benco

LA LAUREA AD HONOREM IN LETTERE ALL'ILLUSTRE SCRITTORE

Domenica nel pomeriggio, il prof. Ermanno A. Cammarata, Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, accompagnato dal prof. Marino Szombathely, si recò a Turriaco da Silvio Benco, per porgere al caro e illustre scrittore il saluto della Università di Trieste e la comunicazione di avergli conferito, su proposta della facoltà di lettere e filosofia, la laurea ad honorem in lettere, doveroso riconoscimento d'una lunga e nobilissima attività di scrittore, che ha onorato Trieste e la Nazione. Nel tempo stesso lo invitò alla cerimonia della consegna del diploma, fissata per giovedì 10 febbraio.

Silvio Benco porse con visibile commozione il suo ringraziamento al Rettore e alla Università ed espresse ancora una volta il suo affetto di figlio devoto alla città di Trieste, ove anela di poter riprendere dimora. Il prof. Szombathely, quale Presidente della Lega Nazionale, pregò poi Silvio Benco di accettare la nomina a socio onorario del sodalizio, al quale per tanti anni egli ha dato non soltanto l'ambita adesione, ma un'affettuosa e valida cooperazione.

UNA MANIFESTAZIONE TIPICAMENTE TRIESTINA

Le canzoni della Lega questa sera al Rossetti

La Radio italiana, che segue con particolare cura ogni manifestazione che avviene a Trieste e ne cura la diffusione sia sulla rete nazionale che nel corso della trasmissione giornaliera dedicata alla Venezia Giulia, ha assicurato la sua partecipazione alla manifestazione che, indetta dalla Lega Nazionale, avrà luogo questa sera al Politeama Rossetti. Verranno così registrate le canzoni vecchie e nuove che l'amor patrio ha dettato in ogni epoca ai triestini. I motivi cari ai nostri nonni, e non meno graditi e cantati dai figli e da noi, introdurranno la serata, per lasciare poi il posto alle nuove composizioni poetiche, sulle quali il pubblico sarà chiamato ad esprimere il proprio giudizio e ad assegnare il premio alla musica che sarà giudicata la più atta ad esprimere i sentimenti del popolo triestino.

Nella parte centrale dello spettacolo, la compagnia «Amici dell'Arte» della Lega Nazionale presenterà la rivista satirica retrospettiva di Erre-pi «Agenzia Lampo». Sono da ieri in vendita presso la Biglietteria centrale e presso le principali edicole cittadine i fascicoli editi con i testi delle canzoni giudicate migliori e con una prolusione sulla storia della canzonetta triestina di Carlo de Dolcetti. La vendita dei posti per la serata, la cui attesa è vivissima in città, prosegue durante la giornata odierna presso la Biglietteria centrale.

Le funzioni a San Giusto per la Madonna Candelora

Per la festa della Purificazione di Maria Vergine — la «Madonna Candelora» — il Vescovo officierà, domani mattina alle 10, nella Cattedrale di San Giusto, un solenne rito, culminante con la benedizione delle candele. Alle 17 si svolgerà, pure a San Giusto, una funzione mariana.

SPETTACOLI

La lirica al Verdi

Domani, alle 20.30, in turno B, terza rappresentazione di «Trovatore» con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. E' annunciata per sabato, in turno A, la prima rappresentazione della novità assoluta «Trittico», poema di Morello Torrespini, musica di Antonio Illersberg, direttore il maestro Umberto Berrettoni.

Liriche di G. Smareglia

Mercoledì, in sala Dante, avrà luogo, alle ore 21, un concerto lirico-vocale con la esecuzione di liriche del maestro G. Smareglia, nipote dell'autore di «Oceana».

Il concerto di G. Del Basso

Alla Società dei Concerti il pubblico ebbe ieri sera il modo di apprezzare con crescenti segni di consenso il nostro Glauco Del Basso che ha forti e molteplici doti da far valere al pianoforte. Ha suonato delle opere poderose quali la partita in do min. bachiana e la sonata op 10 in re di Beethoven, e successivamente uno dei brani di minore estensione con i quali l'interprete si è fatto valere nel suo aspetto più finito, sia per spontaneità dell'evocazione — massime in Chopin — sia per il limpido dominio dei valori tecnici. Fra le novità da lui presentate vanno menzionati i tre pezzi del Viozzi, calorosamente applauditi, e la sonatina del Marzola, dal discorso scorrevole, qua e là luccicante con qualche preziosità armoniosa, e di non facile esecuzione. Caloroso successo per il pianista, e un bis.

Un concerto corale alla SAL

Al IV.o convegno della S.A.L. svoltosi domenica, il dott. Rodolfo Viani ha parlato su vantaggi e svantaggi delle «Mostre d'arte a tema obbligato». Per la parte musicale fu gradito ospite il trentino dott. Mario Levri, il quale trattò il tema «E' vera musica il canto gregoriano?». L'uditorio, infine è stato entusiasmato dal Coro dell'Accademia triestina di Santa Cecilia ottimamente diretto da Padre Tonetti, con l'esecuzione di tre mottetti del Palestrina, l'«Exultate justi» del Viadana e l'«Ave Maria» dell'Arcadelt.

Il Ballo dello Sport a favore di atleti infortunati

Domani sera nella palestra e nei locali della Società Ginnastica si terrà il Ballo dello Sport, organizzato, al fine di raccogliere fondi a favore degli atleti infortunati, da un comitato composto dalle più chiare figure di atleti triestini di oggi e di ieri: Mitri, Venanzi, Cottur, Cressevich, Rocco, Cergol, Caracoi, Trevisan, Cudicini, Piemich, Paron, Pasini e Paliaga. Moltissime società sportive, commercianti, bar e sportivi hanno dato in modo tangibile la loro adesione, inviando doni che il Comitato raccoglie presso i bar Aquila e Costarica. Gli inviti al ballo di domani sera potranno venire ritirati sia nei bar sportivi, che presso i componenti il Comitato.

Numerosi visitatori alla Mostra d'arte moderna

La mostra d'arte moderna, inaugurata sabato alla Galleria del Corso, mostra organizzata dall'Associazione Universitaria, è stata visitata in questi primi giorni da un folto pubblico vivamente interessato alle opere degli insigni maestri dell'arte moderna, quali Carrà, De Pisis, Tosi, Sironi, ecc. e dei nostri migliori, Mascherini, Predonzani, Levier, Carà, Righi, Daneo, Devetta, Perizi, ecc. Contrariamente a quanto da noi erroneamente pubblicato domenica, il breve ma assai vivace e opportuno discorso inaugurale è stato tenuto dal pittore Nino Perizi e non da Tiziano Periz.

Combattenti di tutte le Armi riuniti al "rancio della fraternità"

Un festoso «rancio» ha chiamato ieri a raccolta nella «Bottega del vino», al Castello di San Giusto, i combattenti di tutte le guerre. Accomunati nella stessa fede, fanti, artiglieri, genieri, cavalleggeri, soldati di ogni Arma hanno commemorato le cento battaglie vinte o perdute. I fumi del Valpolicella e le note inebrianti della fanfara hanno sciolto la lingua anche ai vecchi taciturni «scarponi», che hanno impegnato con i bersaglieri — sempre sulla breccia — una gara canora («O ce biel...», «Stelutis alpinis...», «Quando passano per la via...», e cento altre gloriose canzoni).

Brevi commosse parole sono state dette dalla Medaglia d'oro Guido Slataper, presidente della Associazione, il quale ha esaltato lo spirito che unisce indissolubilmente fra loro i vecchi combattenti. Alla fine della riunione vecchi commilitoni, che le vicissitudini della vita hanno portato su strade diverse e lontane, si sono promessi, con un abbraccio, un arrivederci all'anno prossimo.

In vigore le nuove tariffe degli abbonamenti tranviari

La Direzione del Servizio Tranvie dell'ACEGAT comunica che con oggi 1 febbraio vanno in vigore le nuove tariffe degli abbonamenti tranviari. In seguito all'aumento delle tariffe, gli abbonamenti rilasciati il 1.o gennaio, se non convalidati, avranno ridotta la loro validità come segue: tessere con scadenza Marzo: fino al 16 marzo; tessere con scadenza Giugno: fino al 24 maggio; tessere con scadenza Dicembre: fino all'8 ottobre. Chi desidera convalidare la propria tessera oltre le suddette date dovrà rivolgersi alla cassa dell'Azienda, per il versamento della differenza prezzo.

Modifiche all'orario del prossimo treno bianco

Anche per domenica prossima verrà effettuato il Treno bianco per Tarvisio. L'orario per il mese di febbraio verrà lievemente cambiato e cioè: partenza da Trieste alle 4.45, con ritorno da Tarvisio alle 18.30, arrivo in città alle 22.42. Verrà così data la possibilità agli sciatori di poter effettuare delle gite verso Fusine Val Romana, dove le condizioni della neve sono ottime. E' stato predisposto che il treno da Tarvisio per Fusine venga fatto partire dopo l'arrivo del Treno bianco. I biglietti sono in vendita già da oggi presso i soliti Uffici viaggi.

L'annuale premiazione degli allievi salesiani

Presso l'Oratorio salesiano ha avuto luogo domenica l'annuale premiazione degli allievi.

La festa, preceduta da solennità religiose, ha avuto il suo simpatico coronamento nella serata accademica, alla quale hanno presenziato il Presidente della Provincia dott. Palutan, l'ing. Visentin in rappresentanza del Sindaco ed altre autorità, benefattori, amici e simpatizzanti dell'Opera di Don Bosco. Dopo aver distribuiti i premi a 130 allievi distintisi durante lo scorso anno, il dott. Palutan ha esaltato l'opera che i salesiani svolgono nel Rione di San Giacomo tra i fanciulli ai quali insegnano, con l'amore alla religione, l'amore alla patria, ricordata a tutti, nel gremitissimo teatro, dai festoni tricolori.

GIUNTA MUNICIPALE

Il Ferdinandeo ospiterà il Villaggio del fanciullo

RESPINTE LE RICHIESTE DEI PROPRIETARI DI TASSI'

Confermando la tesi già accolta in linea di massima nella seduta di giovedì scorso, la Giunta Municipale, considerato lo scopo altamente sociale cui mira l'iniziativa, ha approvato iersera la cessione in affitto del Ferdinandeo all'Opera per il Villaggio del fanciullo. La fatica di don Shirza, il locale emulo di padre Flanagan, ha così ottenuto il suo primo tangibile riconoscimento. L'edificio comunale ospiterà in tal modo la nuova città dei ragazzi.

Oltre al disbrigo di pratiche d'ordinaria amministrazione, la Giunta ha bocciato tutte le richieste avanzate dai proprietari di auto pubbliche che avevano sollecitato l'aumento della tariffa minima da 100 a 150 lire, l'esclusione dell'ippodromo dal perimetro urbano, e l'inizio alle ore 21 anzichè alle 23 della tariffa notturna.

Tendenza alla distensione nel settore sindacale

L'inizio di settimana ha accentuato la tendenza alla distensione già delineatasi nei punti nevralgici del mondo sindacale durante la giornata di sabato scorso. Avviata ormai a soluzione la vertenza degli enti locali, uno spiraglio sembra essersi aperto anche per la delicata agitazione ai Cantieri, che pareva decisamente orientata agli scioperi a circolo chiuso. Stamane infatti le parti si incontreranno all'Ufficio del Lavoro, ed è pertanto auspicabile che l'inizio di regolari trattative, indipendentemente dal loro esito, determini la sospensione dell'agitazione per un meditato esame della situazione.

Anche l'agitazione all'Acegat è stata sospesa per dar modo ad un'apposita commissione di studiare una nuova regolamentazione dei turni incriminati.

ANNONARIA

Versamento buoni di prelevamento e denunce di giacenza. Entro giovedì, tutti i dettaglianti distributori devono versare tutti i buoni di prelevamento dei generi razionati e contingentati di cui con la data del 31 gennaio u.s. è stata ultimata la distribuzione ai consumatori. Dovranno essere pure consegnati i registri della clientela per il normale aggiornamento. Orario dalle 8 alle 19 ininterrottamente.

PER DECONGESTIONARE LA LITORANEA E IL CENTRO URBANO

TUTTO IL TRAFFICO PESANTE convogliato lungo l'autostrada

Le ragioni del provvedimento in un comunicato del G.M.A. - Dichiarazioni di Palutan - Il problema considerato nei suoi aspetti diversi

I giornalisti hanno approfittato ieri della prima conferenza stampa in Prefettura, per porre al Presidente di Zona una domanda su un problema divenuto all'improvviso, oggetto di appassionate discussioni: la disposizione che ordina il dirottamento degli autotreni pesanti dalla litoranea all'autostrada di circonvallazione. Il dott. Palutan, al quale era stato chiesto se era intervenuto per far abrogare il provvedimento che ha sollevato proteste e originato agitazioni, ha dichiarato che nella mattinata aveva ricevuto istanza da parte dell'Associazione degli industriali, invocante appunto la sua abrogazione.

Il Presidente di Zona ha convenuto che l'autostrada in effetti, così com'è oggi, non risponde alle esigenze del traffico. Essa è attualmente solo un troncone di quella grande arteria, da lungo progettata, che doveva congiungere, attraverso l'Europa, Le Havre con Costantinopoli. Il progetto è però ben lontano dall'essere attuato ed è per questo che la strada, priva della sua continuazione naturale che da Sistiana dovrebbe portare direttamente a Ronchi, con un rettilineo che, tagliando fuori Monfalcone, abbrevierebbe considerevolmente il percorso, appare oggi di dubbio vantaggio. Il dott. Palutan ha però rilevato che la litoranea Trieste-Sistiana, è costruita su un terreno friabile, ed è soggetta a continui cedimenti: la sua manutenzione viene a costare 26 milioni all'anno. Se il traffico non fosse così intenso su tale arteria, specie da parte degli automezzi pesantissimi, il costo di manutenzione sarebbe certamente molto inferiore. Il dott. Palutan ha comunque assicurato che la Presidenza di Zona non mancherà di far presenti al G.M.A. gli inconvenienti lamentati; ha però precisato che l'abrogazione del provvedimento non è di competenza del suo ufficio, in quanto [illegible] zione fra Polizia e Prefetura, e quotidianamente la Presidenza riceve un rapporto da un ufficiale di collegamento.

Queste le delucidazioni offerte dal Presidente di Zona. Benchè il problema, dopo il nuovo comunicato del G.M.A. appaia bene o male risolto, abbiamo voluto conoscere i pareri dei circoli interessati. La categoria degli autotrasportatori sostiene che il dirottamento dalla litoranea all'autostrada, presenta i seguenti svantaggi alla categoria: il percorso delle merci in arrivo viene allungato da 11 a 13 chilometri; gli autotreni in arrivo, anzichè proseguire oltre Sistiana su un percorso senza dislivelli, ma anzi in leggera discesa, come sulla costiera, dovranno affrontare un tratto di strada che, sino a Opicina, è in continua salita; gli autotreni in partenza da Trieste, dovranno superare la forte salita che porta al culmine del Monte Spaccato (pendenza del 6,5 per cento) il che, a pieno carico, richiede il massimo impiego dei motori e il conseguente maggior consumo di carburante (50 litri anzichè 9), di gomme, maggior usura dei motori, dei freni, ecc.; la preoccupazione per i camionisti di dover attraversare, quasi sempre di notte, una zona pressochè deserta e difficilmente sorvegliabile, con conseguente difficoltà di assistenza in caso di guasti o altro; infine d'inverno l'autostrada appare disagevole perchè priva di difese contro la bora e il ghiaccio. Considerati tutti questi svantaggi, dicono gli autotrasportatori, il provvedimento si ripercuoterà sulla collettività, per le maggiori spese derivanti agli autotrasportatori.

Secondo altri pareri, il provvedimento ha avuto un suo errore iniziale: di essere stato diramato così all'improvviso, per radio, mentre sarebbe stato consigliabile una discussione preliminare fra tutti gli interessati. Ma sta anche di fatto che del provvedimento erano state informate tutte [illegible] colarmente della Zona industriale, soprattutto al fine di sottrarre al centro urbano e alla costiera — nata agli scopi del turismo — il traffico degli autocarri pesanti. Lo sviluppo di due grandi aziende, l'Aquila e la Raffineria, risorte coraggiosamente dalle distruzioni della guerra, hanno poi aumentato il già cospicuo numero degli autocarri in transito, al punto che almeno una settantina di autocarri-cisterna percorrono il cuore della città, da via Carducci al Viale Sonnino, facendo convogliare tra le case almeno 1200 tonnellate di benzina e petrolio, il che — nessuno lo può negare — costituisce anche un costante pericolo, tanto è vero che nelle altre città tale genere di traffici è eliminato dall'abitato. A questo tonnellaggio convergente nella stessa zona, va aggiunto quello relativo ai materiali edilizi, nonchè a tutte le altre merci che fanno capo allo Scalo Legnami alla Ferriera e agli Oleifici.

Il problema deve necessariamente essere considerato sotto il profilo degli interessi generali. Certo, se potesse essere realizzato il programma di lavori — come rilevato dal dott. Palutan — che deve integrare l'autostrada, prolungandola almeno sino a Ronchi, (senza dire delle altre opere: collegamento in città delle due gallerie per facilitare le comunicazioni dirette con la Zona industriale, sistemazione del piazzale d'arrivo dell'autostrada, parcheggio e officina di manutenzione e riparazione autocarri) la nostra città verrebbe messa in condizione di poter corrispondere sempre meglio alle crescenti necessità e soprattutto ai suoi bisogni di domani. Comunque, almeno il traffico dei pesanti autocarri con rimorchio che trasportano benzina e petrolio, deve essere incanalato attraverso l'autostrada di circonvallazione, e sottratto quindi al centro cittadino, per ragioni sin troppo evidenti. Infine, benchè dal comunicato che pubblichiamo, diramato dall'Ufficio Informazioni del G.M.A., il provvedimento appaia definitivo, noi pensiamo che sarebbe opportuna una conferenza dei tecnici e di tutti gli interessati, al fine di approfondire lo esame della questione, ed escogitare eventuali emendamenti.

Ecco il comunicato diramato dal G.M.A.: «Dopo un attento esame della situazione esistente, da parte della Sezione traffico della Polizia, degli ingegneri stradali del Dipartimento dei servizi pubblici del G.M.A. e dell'U.S.V.S., è stato deciso, per varie ed importantissime ragioni, di incanalare il traffico dei veicoli pesanti lungo la nuova strada statale. La ragione più importante è che, se il traffico dei veicoli pesanti avesse seguitato a svolgersi lungo la stradale litoranea, gli ingegneri non avrebbero potuto garantire le condizioni future della strada, a meno che non si fossero spesi milioni di lire per effettuare i necessari lavori di riparazione e ricostruzione. Per il passato, la manutenzione della strada ha richiesto un dispendio superiore al normale, a causa delle formazioni calcaree nel sottosuolo e delle infiltrazioni d'acqua sotto il livello stradale. Quando originariamente venne costruita la statale n. 14, non fu fatta per sopportare nè il tipo nè il peso del traffico che vi transitava prima del 26 gennaio 1949.

Avendo preso in considerazione tutte queste ragioni, il G.M.A. ha provveduto alla costruzione di una strada statale che collega, attraverso l'altopiano, la Zona industriale di Trieste con Sistiana. A parte questo, è stato deciso di dirottare il traffico pesante dalla litoranea nei pressi di Sistiana, pure per preservare la bellezza naturale della principale spiaggia di cui la cittadinanza dispone. La circolazione del traffico pesante in questa zona, come pure lungo i tratti più stretti e tortuosi della statale n. 14, provoca un inutile e pericoloso congestionamento. Visto e considerato ciò, è stato ritenuto opportuno, nell'interesse del pubblico, incanalare il traffico pesante attraverso la nuova strada statale».

Ha gabbato due polizie

Il vetro di una mostra infranto per 15 banane - Un figlio brutale - Tentativo di suicidio

Sabato scorso, dopo accurate indagini espletate dal maresciallo Innocenti, sono stati tratti in arresto Attilio Zaghet, di 28 anni, e un suo amico — tale Roberto Palmieri, abitante in via G. Gozzi 5 — imputati l'uno di appropriazione indebita e l'altro di ricettazione di diverse borse «nylon», in danno di Alberto Cominoli, abitante in Viale XX Settembre 42. I due, venduta la merce, si erano bevuti i soldi, guardandosi bene dal consegnare il dovuto al Cominoli. Al brindisi ha partecipato pure un terzo individuo: Antonio Argirò, di 57 anni, da Catanzaro e qui senza fissa dimora. Anche l'Argirò è finito ai Gesuiti, ma non per la faccenda delle borse di cui egli non era neppure a conoscenza. Il 20 gennaio l'Argirò era stato munito di foglio di via obbligatorio con diffida. Raggiunta Monfalcone, l'Argirò si era fatto premura di presentarsi al Commissariato di P. S., per esibire i suoi documenti, e di munirsi di un biglietto ferroviario per proseguire il viaggio fino a Catanzaro. Ma lasciare Trieste e raggiungere la città natale — il cui clima, stando alle sue parole, è nocivo alla sua salute — non gli andava a genio. Il caso gli venne in aiuto. Mentre passeggiava pigramente sotto la pensilina in attesa del treno, s'imbattè in un suo concittadino, che era diretto proprio a Catanzaro. Senza perdere tempo, in ambagi, l'Argirò pregò il conoscente di recapitare il suo foglio di via alla Questura di Catanzaro. L'amico aderì, ed egli si rimise tranquillamente in treno diretto a Trieste. Per farlo cadere nelle reti della Polizia ci sono volute proprio le borse nylon e conseguente bevuta. L'Argirò dovrà scontar qui tre mesi di reclusione per contravvenzione al foglio di via obbligatorio con diffida, e altrettanti li dovrà passare in carcere della Repubblica, poichè con il suo gioco ha gabbato contemporaneamente la P. S. e la P. C.

Al signor Michele Vigilante, titolare del negozio di frutta di via dei Rettori 1, i ladri l'altra notte hanno giocato un brutto tiro. Dopo avere frantumato il vetro della mostra, gli hanno rubato 15 banane e due kg. di arance.

Perchè tacciata di ladra dalle ospiti dell'alloggio di via G. Gozzi 5, la ricoverata Mattea Rossetto in Benussi, di 61 anni ha tentato di suicidarsi ingerendo una piccola dose di permanganato.

E' stata accolta all'Ospedale la settantacinquenne Maria Carli-Ferluga, abitante in via Marchesetti 10, per contusioni multiple alla testa, al viso, alle mani e a una coscia. A ridurla in quelle condizioni era stato suo figlio Pietro, di 50 anni, squilibrato e dedito al vino, il quale, rincasato un po' alticcio, l'aveva bestialmente aggredita. Il Pietro è stato fermato dalla Polizia.

Due veterani dello sport si son dati battaglia

Domenica scorsa sull'autostrada Trieste-Gorizia due vecchi sportivi si son dati battaglia a fondo per stabilire una superiorità, fino allora contesa a tavolino. Si tratta dell'ex marciatore Milan Umek, e dell'ex podista Giusto Babuder, addetto alle rotative dello Stabilimento tipografico triestino. L'uno conta 62 primavere, l'altro 53, e per rispetto... all'età, il secondo aveva concesso 3 km. di vantaggio al primo sul percorso Gorizia-Trieste. Il battuto avrebbe dovuto offrire un banchetto al vincitore. Ha vinto Babuder, che ha coperto il percorso nel rispettabile tempo di 4 ore e 50 minuti. Umek, da buon sportivo, non si è ritirato, ed è giunto pure lui al traguardo di Barcola.

ASTERISCHI

STORIA E LEGGENDA IN ISTRIA

La delegazione pordenonese della Lega Nazionale, perseguendo nelle sue manifestazioni culturali, di cui fa parte l'approfondimento della conoscenza dell'Istria, ha organizzato la settimana scorsa una conferenza del prof. Predonzani, sul tema «Storia e leggenda in Istria», seguita con vivo interesse da uno scelto pubblico.

DONI AI CIVICI MUSEI

La famiglia del defunto Vittorio Lolli, a onorare la memoria di lui che aveva prestato alla Mostra del 1848 un disegno a penna di Giuseppe Lorenzo Gatteri sulla difesa di Venezia, ha fatto omaggio dello stesso al Museo del Risorgimento, al quale pervenne pure un autografo del combattente quarantottesco Giuseppe Montanelli da parte del prof. dott. Carlo Ravasini. Egli volle inoltre regalare al Museo Teatrale una lettera autografa di Gioacchino Rossini interessante per una poesia del musicista e per intime espressioni di pensiero.

Carte d'identità

Da oggi il rinnovo per i residenti temporanei

Ieri è cessata la validità delle carte di identità blu emesse dal G.M.A. nel 1945. Si ricorda a quanti non lo avessero fatto, che il rinnovo delle carte di identità continua presso l'Ufficio comunale di via S. Martiri 3. Nei confronti dei ritardatari il rilascio del nuovo documento sarà subordinato, a partire da oggi, al pagamento di una speciale tassa.

Tutti i dimoranti temporanei trasferitisi nella zona anglo americana prima del 15 settembre 1947 devono, in obbedienza all'Ordine n. 2 del G. M. A., richiedere il rinnovo della carta di identità. Dovranno presentarsi all'Ufficio di via S. Martiri 3 anche coloro che già in precedenza abbiano chiesta la nuova carta di identità. Il primo turno di presentazione s'inizia oggi e comprende i cognomi (per le donne quello da nubili) che iniziano con le lettere A, B, C, D e E.

Alla Scuola di pesca

OGGI CONFERENZA DEL PROF. BELGRANO

Oggi la Scuola professionale di pesca, ripristinata con Ordine 175 del G.M.A., dopo la forzata interruzione seguita a sei anni di proficua attività, concluderà il suo primo ciclo d'istruzione, iniziato il 15 settembre 1948 e dedicato a lezioni di navigazione, attrezzatura, manovra, motori marini e conversazione spagnuola. Nel mese di febbraio e fino a tutto giugno proseguiranno le lezioni gratuite di biologia marina, conversazione inglese, storia e geografia professionale, radiotecnica e confezione di attrezzi captivi. Al fine di illustrare l'attività svolta ed il lavoro da compiere, il direttore della Scuola, prof. Menotti Belgrano, terrà oggi alle 19, nell'aula magna dell'Istituto Commerciale [illegible] 20, una conferenza sul tema: [illegible] vitali mar[illegible] reccio».

Nuovo arrivo di seppie fresche

Sono arrivate [illegible] seppie fresche [illegible] gono poste [illegible] di lire 160 [illegible] e nei negozi [illegible]

† Il 29 gennaio, dopo breve malattia, si spegneva immaturamente in serenità di spirito e confortata dalla religione

Nydia Locuoco
nata VIDALI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito dott. ETTORE ANDREA, le figlie ROSANNA e SIMONETTA, i GENITORI e la sorella ELVIA con il marito dot. FRANCO LOCUOCO.

I familiari, vivamente commossi, ringraziano i numerosi amici e conoscenti che hanno voluto recare omaggio di fiori e l'estremo saluto alla salma della cara NYDIA, ricordandone la dolce bontà e l'accogliente sorriso.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il personale della Ditta FIBOT partecipa con profondo dolore la morte della signora

Nydia Locuoco

consorte del suo stimato principale.

Il nostro indimenticabile

Giorgio

non è più. E' stato strappato ai suoi cari da immane sciagura.

La mamma AGNESE ved. NICOLICH e le sorelle DORA e MIMI MAYER (assente), inconsolabili, ne dànno il triste annuncio agli amici.

I funerali avranno luogo domani 2 febbraio alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1949.

Le famiglie NICOLICH e MAYER

Il LLOYD TRIESTINO si unisce al dolore della famiglia per l'immatura perdita del suo funzionario

Giorgio Nicolich

della cui apprezzata opera serberà grata memoria.

† Il giorno 30 genn. spirò nel bacio del Signore l'anima buona del nostro caro marito e padre

Antonio Pietro Brazzatti

lasciando nel più profondo dolore la desolata CONSORTE, i FIGLI, i GENERI, le NUORE, i NIPOTI e le congiunte famiglie BRAZZATTI, DAVANZO, PELASCHIER e POLIDORI.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 1 febbraio alle ore 14.30 partendo dal Ponte di Zaule per il Cimitero di Servola.

Trieste, 1 febbraio 1949.

† Un male improvviso schiantò il cuore angosciato dell'esule istriano

Virgilio Budinis

già a capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale dell'Istria

La moglie ALICE TAVOLATO, le figlie IRMA e ATTILIA anche a nome delle sorelle (assenti) LAODICE e ROSA e delle famiglie congiunte ne dànno il triste annuncio e partecipano che i funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 29 gennaio u. s. spegnevasi dopo grave malattia

Marco Carvin

Macchinista navale a r.

A tumulazione avvenuta addoloratissimi ne dànno l'annuncio la MOGLIE, la FIGLIA, il FIGLIO, il GENERO, la NUORA ed i NIPOTINI che tanto adorava.

Un grazie di cuore vada al dott. Chiabov per le amorevoli cure prestate.

Famiglie CARVIN - ORLICH

† La Ditta FRANCESCO PARISI annuncia con dolore la perdita del suo affezionato collaboratore

Luigi Mullè

che per ben 38 anni prestò la sua apprezzatissima opera lasciando un perenne e grato ricordo.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 febbraio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 30 gennaio 1949.

† Il 29 corr. è spirato dopo breve malattia

Cosimo Pisconti

Nel darne il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la MOGLIE, le FIGLIE, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti, ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Famiglie PISCONTI - NOCELLA - ACESTE - GIACOIA

La Presidenza, il Consiglio, la Direzione ed i compagni tutti di lavoro della Società S. V. E. M., annunciano commossi l'immatura perdita del loro caro e indimenticabile capo officina

Riccardo Dobrin

che in quasi 25 anni di appassionato lavoro lascia fra loro un vuoto incolmabile.

I sottoscritti ringraziano sentitamente tutte le persone che in varia guisa presero parte al loro dolore per la dipartita del caro marito e padre

Francesco Sgubin

Uno speciale ringraziamento al chiarissimo dott. Giovanni Rovatti che con amorevoli e disinteressate cure cercò di strapparlo alla morte.

La VEDOVA e i FIGLI

Lontano dalla sua Lussino spegnevasi nel sorriso della vita

Fanny Cettina

Ne dànno il triste annuncio la MAMMA, il PAPA' e i parenti tutti.

Porto Nogaro, 28 gennaio 1949.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente le sottoscritte famiglie sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di

Lia Rovelli
in PASQUALINI

Un particolare grazie al medico curante dott. Angelo Peri ed ai medici e personale della La chirurgica.

Famiglie ROVELLI e PASQUALINI

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati di farlo singolarmente, ringraziamo di tutto cuore le gentili persone che hanno partecipato al nostro profondo dolore onorando con la loro presenza la nostra cara mamma

Natalina Roset
ved. CESCHIA

I FAMILIARI

Capriva, 1 febbraio 1949.

La vedova di

Giuseppe Valli

ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore.

GABRIELLA VALLI

Nella ricorrenza dell'onomastico della nostra indimenticabile

Maria

domani, mercoledì 2 febbraio, alle ore 10 verrà celebrata una S. Messa nella Cappella della S. Famiglia di via Vasari.

Famiglia CHIARUTTINI

VIAGGI E TRASPORTI

Nevralgie intercostali in periodo influenzale

Recenti ricerche di studiosi e, fra gli italiani, Businco, Ferraro, Tegoni, hanno messo in evidenza le proprietà analgesizzanti e risolventi dell'istamina. La felice associazione della istamina con il salicilato di amile e con altre sostanze che ne potenziano il valore, ha permesso di introdurre in terapia un prodotto, Istamile, che ha dimostrato indubbia efficacia per la cura esterna del dolore.

Nelle ultime pandemie influenzali si è fra l'altro rilevata la non infrequente comparsa di manifestazioni particolarmente dolorose, con tutte le caratteristiche delle nevralgie intercostali e della sciatica reumatica. Tali forme si dimostrarono a volte resistenti alla comune terapia antinfluenzale. Con l'uso dell'Istamile applicato su tutta la regione dolente e seguito da lievi e ripetuti massaggi manuali, si è potuto ottenere una rapida attenuazione o addirittura la scomparsa del dolore. L'Istamile inoltre ha il pregio di non irritare la cute e di essere innocuo: ha odore gradevole e non macchia la biancheria.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 20, in sala Dante, a cura della «Columbus» e del Circolo «Veneziani», proiezione del documentario «Potenza aerea» - Ore 20.45, al Circolo fotografico dell'Alpina delle Giulie proiezioni a colori di Val di Fassa - Ore 19.30, nella sala attigua alla Chiesa di via del Ronco, conferenza di mons. Marzari per le A.C.L.I. Ore 19.30, alla Società metapsichica, conferenza del prof. Osvaldella.

★ Il personale di Stato maggiore della Società «Italia» è convocato in assemblea oggi, martedì, al C.M.M. «N. Sauro».

★ DOMANI - Ore 18.45, presso il Centro studi politici del P.L.I. Contrada del Corso 27, conferenza Anzellotti su «Il suffragio universale» - Ore 18, assemblea straordinaria del Circolo marina mercantile.

★ Presso lo spaccio abbigliamento della Camera del lavoro ha luogo una svendita eccezionale di fine stagione.

★ GITE: con lo Sci CAI Trieste a Cortina e Sappada, con il G.S. «S. Giacomo» a Preventorio Enego, con il C.E. «Alpes» a Sappada.

Atto generoso. Anche quest'anno, nell'anniversario della morte della signora Maria Accerboni, la famiglia ha voluto legare la memoria della cara estinta all'opera benefica dell'Istituto dei Poveri erogando a favore dello stesso la somma di lire 20.000.

"Il pensiero e la scienza"

Conferenza G. Furlani al C.C.A.

Domani, alle ore 19, nella Sede del Circolo della Cultura e delle Arti, l'illustre prof. Giacomo Furlani terrà una conferenza sull'importante tema: «I drammi del pensiero nella scienza moderna». Il prof. Furlani tratterà dell'evoluzione subita dalle idee sulla concatenazione dell'universo fisico in seguito ai grandi progressi realizzati dall'indagine scientifica negli ultimi decenni, illustrando le difficoltà incontrate per una rappresentazione meccanicistica dei fenomeni naturali e le conseguenze che ne derivano per una interpretazione razionale della natura.

L'accesso alla Sala sarà libero a quanti si interessano all'argomento.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 21: Tradizionale serata della canzone. Domani: «La città magica» con J. Stewart, J. Wyman.
EXCELSIOR. 16: «Alì Babà e i 40 ladroni», il gigante del tecnicolore con Maria Montez, John Hall, Turhan Bey Universal. Ult. 22.
FENICE. 16: Spencer Tracy, Katharine Hepburn in «Prigioniera di un segreto». Produzione Enic. Ult. 22.
FENICE. Domenica mattina, una primizia per gli sportivi: «Tony Zale contro Marcel Cerdan per il titolo mondiale di boxe dei medi». E' un documentario altamente drammatico.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30), 18, 20, 22: «California», un fantastico tecnicolore con Deanna Durbin e R. Paige.
ITALIA. 16: «Vertigine bianca» con Belita, James Ellison.
ALABARDA. 15.30: «Anni verdi», eccezionale film Metro con Charles Coburn e Tone Drake, Ult. repliche.
IMPERO. 16: «Nozze Tyrone Power e Linda Christian» nell'Incom 244 e documentario «Marconi e la radio» assieme al divertentissimo «Il barone Carlo Mazza» con N. Taranto.
VIALE. 16: «Tutti conoscono Susanna» con Eddie Cantor. Domani: «Gianni e Pinotto detectives», una prima visione di risate.
GARIBALDI. 15, 17.10, 19.20, 21.45. Inizio del secondo mese di repliche del capolavoro Fox «La superba creola».
MASSIMO. 16: «Cuore», un film di ricordi, un canto d'amore con Maria Mercader e Giorgio De Lullo.
NOVO CINE. 16: «Il sentiero degli agguati» con Tom Kaem. Grande avventura. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Femmine del mare» con Mc Laglen, Chester Morris, Jean Rogers. Nuovo varietà De Rosè: «Chi xe el sposo» divertentissimo.
SAVONA. 15.30: «Sperduti nell'Harem», film Metro con Gianni e Pinotto.
ODEON. 16: «La famiglia Sullivan» parlato in italiano con T. Mitchell e A. Baxter.
IDEALE. Chiuso per restauro e rinnovo completo dell'impianto sonoro. Riapertura sabato 5 febbraio.
CINE DEL MARE. 15.30: «Invasione», film sovietico, parlato italiano. Segue: Cartoni animati sovietici a colori.
MARCONI. 16: «La banda della valle nera» con Buster Crabbe e «Sinfonia di Capri», divertente.
AZZURRO. 16: «Lo specchio scuro» con O. De Havilland, L. Ayres.
ADUA. 15: «Tarzan e le amazzoni» con Johnny Weissmüller. Avventura nella giungla.
RADIO. 16: «L'inseguita» con Belita e Preston Foster.
VITTORIA. 16: «Come persi la guerra», Macario e Vera Carmi. Locale riscaldato.
VENEZIA. 15: «Pattini d'argento» con Belita e K. Baker; divertente.
BELVEDERE. 15.30: «Notturno di sangue», film poliziesco con George Raft e Zynn Bari.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cetra. 14.20: Musica varia. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Melodie e canzoni. 19: Al padiglione della banda. 19.25: Lezione di francese. 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.20: Fantasia musicale. 21.15: Kramer e la sua orchestra. 22: Rapsodie sinfoniche. 22.45: Ritmi, canzoni e melodie.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Cetra. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.30: Canzoni. 20.32: «La girandola», varietà. 21.15: Orchestra Kramer.

STATO CIVILE

del giorni 30 e 31 gennaio 1949

Nati: 6; morti: 21; matrimoni: 2.

MORTI: Sgubin Francesco, a. 73; Makovec Giordano, a. 37; Framontina in Tonsil Antonia, a. 75; Brazzatti Antonio Pietro, a. 80; Dobrin Riccardo, a. 47; Fabris Giuseppe, a. 78; Bonut Luigi, a. 60; Berton Ubaldo, a. 48; Santin Francesco, a. 59; Pisconti Cosimo, a. 69; Ramadanovich Velimiro, a. 74; Gonella Francesco, a. 84; Carvin Marco, a. 61; De Cillia Giustina, a. 74; Baldassare in Romano Domenica, a. 76; Comel ved. Wohlgemutsch Maria, a. 63; Ottolino in Micoli Maria, a. 49; Pellizzari Guido, a. 55; Mullè Luigi, a. 54; Bratos Edoardo, a. 80; Olivo Umberto, a. 22.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fabietti Assunto, impiegato con Seccardi Aquitania, impiegata; Cibron Gino, elettricista con Zimarelli Silvana, sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 11.0, mass. 7.0; Pressione: 766.0 in aumento.

Oggi: S. Ignazio. Il sole sorge alle 7.28, tramonta alle 17.10. La luna sorge alle 9.13, tramonta alle 20.35.

Marea. Bassa: ore 5.15, cm. 18 sotto il l. m.; alta: ore 10.40, cm. 31 sopra il l. m.; bassa: ore 17, cm. 50 sotto il l. m.; alta: ore 23.45, cm. 41 sopra il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — Via Giulia 75-77, tel. 6347. Seralmente concerto con il quintetto «Alta».

Il Governo del Gioberti

Per chiudere le commemorazioni quarantottesche, vale la pena di rievocare quel Ministero Gioberti, che, presentatosi al primo Parlamento Subalpino, giusto nel dicembre 1848, accompagnato dalle più accese speranze dei patrioti di tutta Italia, dopo appena due mesi dovette ritirarsi dinanzi al più clamoroso insuccesso. In due mesi di governo, Vincenzo Gioberti compromise tutto il prestigio e la fama che si era acquistati negli anni dell'esilio e col messaggio del «Primato». Di lui Massimo D'Azeglio poteva dire che immense erano state la sua inesperienza e la sua incapacità. Camillo di Cavour scrisse mordacemente: «Gioberti est toujours un grand enfant de génie. Ce serait un grand homme s'il avait le sens commun». E tali severi giudizi rimasero alla storia a seppellire per sempre la reputazione di Gioberti, uomo politico.

Nessun tentativo di riabilitazione potrebbe oggi distruggere il fatto che Gioberti, nel suo Ministero, giocò la carta, da lui lungamente meditata della famosa idea della confederazione dei principi sotto il patronato della Santa Sede, e che questa carta perdette. Come del resto era inevitabile, perchè nè il Borbone e Leopoldo di Toscana davan il minimo affidamento di volersi o potersi mettere contra l'Austria in servizio dell'indipendenza e della libertà italiane, nè Pio IX, che con la allocuzione del 29 aprile aveva parlato chiaro, avrebbe potuto accettare compiti temporali e nazionali di così grande impegno, senza compromettere le funzioni spirituali e supernazionali del Papato. Fu grave torto del Gioberti non aver compreso questo, e il fallimento delle missioni sguinzagliate presso i principi interessati e presso il Pontefice sarebbe stato prevedibile da chiunque non avesse avuto come Gioberti mente di ideologo infatuato delle proprie costruzioni di tavolino.

Vi è tuttavia un aspetto della politica giobertiana che lo storico può rilevare a favore della sua perspicacia e del suo senno, ed è la ferma resistenza opposta alle correnti radicali e il rifiuto di solidarizzare coi programmi degli insorti di Toscana e di Roma e della stessa sinistra piemontese. Chiedevano costoro la ripresa immediata di un'Assemblea Costituente, che avrebbe dovuto decidere sulla forma istituzionale degli Stati italiani, in essi compreso il Piemonte. Gioberti non accondiscese alla prima richiesta perchè si rendeva conto della impreparazione dell'esercito e delle conseguenze funeste di un'eventuale disfatta; preferiva che si esaurisse l'esperimento della mediazione delle grandi Potenze, e frattanto aveva iniziato trattative col principe Napoleone, per accaparrarsene l'appoggio diplomatico e in disperata ipotesi per assicurarsi l'intervento armato della Francia. Non accondiscese alla seconda richiesta, essendo persuaso che la Costituente avrebbe deposto la dinastia sabauda; ed egli riteneva che la scomparsa della monarchia piemontese significava la perdita per la Nazione dell'unico strumento capace di sostenere la prorogata ma non per questo esclusa o non considerata guerra contro l'Austria. Perciò egli non allineò la politica piemontese con quella rivoluzionaria che conducevano i patrioti a Roma e in Toscana. Perciò anche si mise in urto con la sinistra del Parlamento Subalpino. Il suo discorso programma del 16 dicembre fu considerato appena una parafrasi del programma di Pinelli, e quando sciolse la Camera e dalle elezioni uscì una maggioranza che egli riteneva governativa, accadde invece che la nuova Camera fu ancora più a sinistra e che se essa era per il mito Gioberti, era però contro la politica giobertiana. In dissenso con la sinistra e diffidato dalla destra, la sua posizione diventò insostenibile.

Se consideriamo i motivi che guidarono Gioberti, possiamo senz'altro escludere che in lui avessero peso i motivi che erano propri dei moderati e dei conservatori, e cioè lo spirito municipale geloso di salvaguardare l'iniziativa piemontese e l'attaccamento alla dinastia. Nessuno fu più italiano e meno «piemontese» di Gioberti. E nella questione della monarchia o repubblica, non ebbe mai pregiudiziali di sorta. In realtà, l'ideologo Gioberti qua dimostrò accorto pensiero politico, e se noi purghiamo il suo piano dall'utopia federalistica, per il resto è facile scorgere l'identità della sua posizione con quella che, con più fortuna e in circostanze mutate, fu poi la posizione di Camillo di Cavour. Gioberti, come Cavour, vide che se l'indipendenza italiana non poteva essere fatta che contro l'Austria, allora non poteva essere fatta senza un esercito piemontese e senza intese internazionali e soprattutto intesa con la Francia. Come Cavour, inserì negli scopi da raggiungere, il calcolo delle forze militari e diplomatiche necessarie per raggiungerli. E come Cavour, per quanto disposto ad apprezzare la passione patriottica dei radicali, diffidava della loro saggezza e della loro capacità. Nel «Rinnovamento» più tardi così spiegò il suo atteggiamento: «Io appartenei dunque al novero dei democratici come più ideali dei loro avversari, assai meglio intendenti e solleciti della dignità e dell'autonomia patria, della eguaglianza e libertà cittadina, più amatori del popolo, nemici dei privilegi, avversari avversi a pensare e a sentire italianamente. Ma mi accostai ai conservatori, in quanto essi sono più positivi dei loro emuli e più pratici, più schivi delle utopie, più osservatori del misurato procedere, più capaci, chè nel periodo del risorgimento il principato civile era necessario a preservare i beni acquisiti ed a compierli».

Parole queste meditate e che testimoniano di una esatta comprensione delle parti politiche allora in contrasto, dei loro rispettivi demeriti reciproci, e della necessità di decantarle in una sintesi superiore, il che fu appunto la geniale e fortunata impresa di Cavour.

Il curioso è che Gioberti fu avversato non tanto per i suoi errori quanto per la sua saggezza. Apparve, per dirla col Pascal, ghibellino ai guelfi e guelfo ai ghibellini. Salito al Governo come un trionfatore, dopo due mesi, il 20 febbraio del '49, ne usciva, abbandonato da tutti e con soddisfazione di tutti. Conviene aggiungere che il suo temperamento personale sdegnoso, aspramente polemico, autoritario e insofferente non era il più indicato per dominare ed eludere un doppio fronte di opposizioni.

PANFILO GENTILE

IL CAPO ARABO DELLA CHIESA ORTODOSSA COPTA CONSEGNA IL SUO VOTO NELLE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO DELLO STATO D'ISRAELE

Guida allegorica di New York

SERVIZI PERSONALI nella città senza servitori

Un'agenzia che sostituisce la memoria

NEW YORK, gennaio — *Le persone di servizio sono diventate ancora più rare di prima a New York, dicono le statistiche. Per averne una a tutto servizio, bisogna essere milionari. La maggioranza si contenta di «aiutanti» pagati all'ora, che presto sarà pagata, per legge, 75 centesimi di dollaro, cioè 450 lire. E moltissimi ne fanno a meno addirittura.*

Ma in compenso ci sono nella città un'infinità di servizi specializzati. Quel che in Europa fa la donna di servizio, che in Francia con deliziosa denominazione, si chiama, «bonne (femme) à tout faire», qui viene diviso da un'infinità di servitori, che non si reputano servitori, perchè si specializzano nel servizio in una sola cosa.

Per esempio ci sono i pulitori di vetri, che vengono un giorno della settimana, e in pochi minuti tolgono dalle finestre il sudicio depositato dal vento, dalla pioggia e dal fumo. La paga non è modesta: 200 lire per finestra, ma bisogna riconoscere che parecchie finestre sono difficili da pulire senza precauzioni. Bisogna pulire le finestre di fuori e perciò legarsi con una cintura di cuoio, se no un movimento sbagliato o una leggera vertigine potrebbero farvi cadere.

Fra i servizi più straordinari c'è quello della biancheria di casa. Ci sono ditte che assumono l'impegno di fornire un appartamento di quanto è necessario per due o più persone, portano via la biancheria sporca e la rinnovano ogni settimana. Alcune sono specializzate nei pannolini per bimbi, e quando una signora ha un figliolo non ha che fare una telefonata e da quel giorno, ogni ventiquattr'ore, passa l'automobile che raccoglie e rinnova. Così non c'è bisogno di tener biancheria in casa. Nè degli armadi. Nè di far la lista del bucato.

Dove si mangia

Per il cibo, non soltanto ci sono infiniti generi di trattorie, da quelle di lusso ed esotiche a quelle comuni, ma si trova da mangiare nei posti più inaspettati, come le farmacie e i grandi magazzini. Non c'è isolato, che non abbia almeno uno di quei locali, che io chiamerei «ciberie» perchè rassomigliano ad ospedali per il lusso di maioliche e anche perchè suscitano l'appetito quanto un ospedale.

Ma, oltre a queste, ci sono anche botteghe alle quali vi dirigete per farvi portare a casa il pranzo o la colazione per un qualunque numero di persone. Ve lo portano caldo, o s'incaricano di riscaldarlo a casa vostra, se avete i mezzi. Ve lo portano e ve lo lasciano sul tavolo, oppure ve lo fanno anche servire. Vi mandano i servitori, vi mandano il cuoco, vi mandano anche un maggiordomo. Basta essere disposti a spendere. Vi prestano l'argenteria, i piatti, e provvedono i fiori. Sempre che siate disposti a spendere, si capisce. A New York si trova tutto, anche l'inverosimile, pur di avere il denaro. Se oltre il pranzo, volete avere uno spettacolo, vi forniscono anche lo spettacolo. Se avete dei bambini, vi trovano uno che diverte i bambini. Se invitate dei grandi, vi mandano un ospite, vestito convenientemente, che parrà un vostro amico, ma che non è un vostro amico, il quale terrà allegra la gente con barzellette, con giochi di società, con canzoncine, con un ballabile al piano se vi piace far due salti in famiglia. Credo che affittino anche dei poeti estemporanei, ma non l'ho mai sentito dire.

Mancano le persone di servizio, ma c'è un'infinità di ragazzi e di ragazze e d'insegnanti e di pensionati che va a fare il «baby-sitter» o balia asciutta, per stare attento ai bambini la sera quando volete andare a teatro o a una festa e non potete lasciarli soli. Una volta costava mezzo dollaro l'ora, ora è passato a 75 centesimi di dollaro. I «baby-sitters», mi dicono, hanno una società ed un loro «codice». Per attirarli, certi genitori oltre la paga offrono anche libertà d'usare la radio, o la televisione, e persino quella di ricevere il «boy-friend» (l'amichetto o l'amichetta).

Ci sono agenzie di New York che s'incaricano di avere per voi quello di cui mancate: per esempio la memoria. Ce n'è una che, mediante appropriata indennità, tiene dietro agli anniversari, e ai compleanni, compreso quello della moglie o dell'amante, e al giorno opportuno fa recapitare i fiori di prammatica con un bigliettino di complimenti adatti alla persona. Le caricature dei mariti, che ricevono dalla moglie i ringraziamenti per essersi «ricordato» dell'anniversario del matrimonio, e son un po' sbaloorditi perchè hanno anche dimenticato di avere incaricato un'agenzia di ricordarsene per loro, sono frequenti nei giornali umoristi. C'è un'agenzia che tiene conto delle telefonate quando siete fuori di casa, molto utile per i dottori, o quando siete in campagna e v'informa giorno per giorno.

Tutto s'affitta

A New York è possibile affittare ogni cosa: automobile, bicicletta, cavallo, carrozza, ma anche una pelliccia, un aeroplano, un yacht e diamanti da sfoggiar a teatro. Macchine da scrivere a prestito si hanno in qualunque negozio di cartoleria, e vestiti da sera si trovano in ogni quartiere. Ma le agenzie vi affittano anche degli amici per una serata, se volete fare figura, o delle ragazze per un pranzo. Se volete cenare con due o tre coriste d'un teatro di Broadway, nulla di più facile, sempre avendo il portafoglio fornito, e non crediate che oltre il pranzo avete acquistato un diritto non dirò d'esplorazione, per non parlare poi di possesso, sulla corista o ballerina; la ragazza sa benissimo che l'agenzia l'ha impegnata per il pranzo, e non oltre, e sarà fermissima a tenersi nei limiti prescritti. Se volete dei compagni per giocare a bridge o a poker, le agenzie ve li forniscono: a partita finita, tutto si mette a posto e non perdete nulla, salvo la tariffa fissata. E dalle cose allegre passando alle serie, vi sono uffici che vi procurano studiosi d'ogni genere per compiere dei lavori di statistica, di ricerca o di traduzione, come vi sono editori che vi procurano chi è capace di scrivere un articolo, o un discorsetto, o un discorsone, o un libro intero per voi. C'è un nome speciale per queste persone: si chiamano — spettri. Il famoso libro dell'Ammiraglio Maugeri fu infatti compilato da uno scrittore di questo tipo. Uomini politici li adoperano. Se ne citano i nomi. Anche Roosevelt ne ebbe.

Il "body guard"

Se le vostre ragazze sono in età di marito e venite da Toplateka nel New Mexico o da Atene nel New Hampshire e non vi fidate di quello che può accadere in una città perversa come New York alle vostre rampolle, presto fatto: l'agenzia vi procura un «chaperon», un'accompagnatrice di degna età, che può passare per una zia, e che conosce tutti i luoghi dove delle ragazzine bene educate possono andare, e soprattutto tutti i luoghi dove non sta bene che vadano, e le salverà dai «lupi» (così si chiamano i Don Giovanni) e dalle avventure spiacevoli. Qualche rappresentante di commercio che viene a New York e non può fare a meno di condurre la moglie, l'affida alle volte ad un'agenzia del genere, che la fa condurre in giro per la capitale dei piaceri, senza pericolo che sia svaligiata o avvicinata da qualche cavalier d'industria o gigolò.

Tutto si può comprare a New York, anche la sicurezza personale, pagando un «body guard» o «bravo» che vi stia d'attorno se siete minacciato o viaggiate con troppo denaro. Ci sono persone che s'incaricano di farvi fare conoscenze, se siete un po' timido. Si dice che vi siano persone che vivono mediante le proprie amicizie, facendovi venir a pranzo un deputato, o una celebrità del teatro. Le vecchie signore che vogliono viaggiare quando il marito è morto, si procurano con un'agenzia una compagna, che non sia proprio una serva e nemmeno una segretaria.

Ci sono a New York anche ex-giudici, che sono pronti a servire, mediante pagamento, come mediatori di dispute e dissensi familiari; dei mettipace in affitto.

Il concetto che ogni servizio ha un equivalente in denaro può condurre a molte gravi conseguenze, ma anche a molti facili accomodamenti. Ciò che si esiterebbe di chiedere in altre civiltà, perchè non si potrebbe compensare, in America si può domandare con l'offerta di compenso adeguato. Anche l'onestà ha un valore e quindi un prezzo. La competenza ha un valore e quindi un prezzo. Il tempo ha un valore e quindi un prezzo. Il punto di vista economico è certamente amorale: accomuna il giudice e la prostituta, il commerciante e l'artista. Ma è un grande sollievo nella vita. Chi non vuole abusarne si restringe nei limiti dettati dalla sua coscienza. E chi vuole abusarne, ne abuserebbe lo stesso, anche se non ci fosse il costume che lo permettesse.

GIUSEPPE PREZZOLINI

UN SECOLO CHE VIENE INCONTRO SORRIDENDO

CORDIALITA' DEL SETTECENTO

«Per certo nel Settecento ci sono vissuto»... E' un'impressione di cui non mi riesce di liberarmi ogni volta che mi capiti tra le mani un volume di commedie o di memorie, un romanzo, una stampa, una pittura (o una riproduzione) del secolo decimottavo. I personaggi, gli ambienti, le mode mi riescono stranamente familiari; come se, anzichè averne notizia per la prima volta, io rinnovassi una vecchia amicizia. E mi succede immancabilmente. Anche adesso, mentre sto sfogliando le molte e belle tavole del grande volume dedicato alla pittura francese del Settecento che la casa Tisné di Parigi ha messo di questi giorni in commercio.

Anche senza ricorrere alla reincarnazione e alla trasmigrazione delle anime, esistono almeno tre argomenti atti a spiegare naturalmente il fenomeno. Dei tre l'uno è strettamente personale ed è in relazione con una particolare contingenza. Occorre sapere che all'incirca fino a vent'anni fa viveva a Trieste un vecchio signore che nel sottotetto di casa sua aveva sistemato un teatrino di marionette, dove puntualmente tutte le domeniche dava spettacolo di commedie dell'arte e di commedie riformate, con maschere o no, a edificazione dei marmocchi che gli veniva fatto di raccogliere: figli di amici, di conoscenti e di conoscenti dei conoscenti. Ora io ho sentito Goldoni prima di saper leggere, ho stretto amicizia con Rosaura e Fiorindo e Pantalone e Arlecchino prima ancora che mi portassero al cinematografo... E quando si hanno quattro o cinque anni il senso critico e il senso storico non si sono per anche destati. Ed io sovrapponevo allegramente la personalità di Sior Todaro o di Lunardo o di Geronte a quella dell'anfitrione, che con la papalina in capo e una lunga zimarra indosso, accoglieva burbero e cordiale i piccoli visitatori con relative zie, madri, nonne. La vecchia casa padronale con la sala del biliardo dalle doppie portiere, attraverso la quale si accedeva al teatrino, mi pareva perfettamente in accordo con quanto si rappresentava sul palcoscenico, nè mi sarei meravigliato granchè se ad un tratto la porta si fosse spalancata e fosse comparso Brighella in persona ad annunciare l'arrivo del cavaliere di Ripafratta...

Il secondo argomento consiste nel fatto che la nostra gese non paia, un piede nel secolo decimottavo. Anche a non voler prendere alla lettera la notizia di fonte russa secondo cui un contadino della Georgia ha festeggiato il suo centocinquantaquattresimo compleanno (sarebbe nato prima che un tal Buonaparte, ufficiale di artiglieria, divenisse qualcuno...), è un fatto che per arrivare «ai tempi del codino» non occorre discendere fino a quelli del «nonno del mi' nonno» come voleva una vecchia filastrocca. Per lo più ci si arriva già sulla quarta generazione. E qualche casseruola di rame, qualche pignatta o qualche candeliere, qualche gingillo o qualche volume illustrato settecentesco si è salvato in ogni casa ed è il filo invisibile che lega il mondo vecchio con il mondo nuovo. E' roba che si usa tuttavia e si strapazza, sapendo che è vecchia, ma senza sospettarne la età.

L'ultimo argomento è di ordine diverso: è la cordialità del secolo. Il Settecento ci viene incontro sorridendo e ci impegna a fare altrettanto. Il Seicento è arcigno. Allontana pur essendo realista. Caravaggio è più verista di Chardin, ma i suoi personaggi ci sono estranei. Le loro livree impennacchiate, le loro armi, gli utensili che usano, le fiasche ed i bicchieri che tengono in mano, gli stessi panchetti su cui stanno seduti, li avete mai visti altrove che nei musei? Ma le damine di Nattier, di Largillière, di Fragonard; ma le galanti pastorelle di Boucher ci sorridono dalle cornici poggiate alla spalliera dorata della poltrona o del sofà, come se fossero di ieri e si fossero abbigliate così per una festa in costume....

La «bella cioccolattaia» di Liotard con il vassoio tra le mani ci invita a prendere una tazza di fumante cioccolatte e non la distingueremmo — se non per la gonna troppo lunga — da una qualsiasi cameriera che ci abbia servito la colazione in qualche albergo di montagna. Non per nulla gli americani l'hanno stampata sui barattoli di Baker's Cocoa che ci siamo abituati a trovare nei pacchi assistenziali della Lega o della C.d.L.

E la bottega dei quadri dell'«Insegna di Gersaint» che Watteau ha dipinto poco prima di morire di tisi a trentasett'anni? A discutere di quadri lì dentro mi troverei perfettamente a mio agio. E la dama seduta, dall'ampia gonna di seta rigata, attorno alla quale si affannano i commessi premurosi e il gentiluomo che, inginocchiato, esamina con l'occhio attento e l'occhialino per soprappiù i nudi voluttuosi di un gran pannello rotondo, per certo li ho già conosciuti. E una racchetta da volano con le corde allentate come quella che ha abbandonato per terra il pupillo della «Governante» di Chardin devo conservarla ancora da qualche parte. E anche io la lasciavo derelitta tra quattro carte da gioco spaiate, due birilli, un tamburello. Malinconia di giocattoli sparsi! Pomeriggi uggiosi di tedio infantile! Ma le donne di Latour e di Perroneau non le abbiamo proprio mai incontrate? Nè mai ci siamo intrattenuti con esse in un salotto dai mobili dorati come quello nel quale Detroy ha ambientato la sua «Lettura di Molière»?...

E le ville della Roma papale e i giardini «all'italiana» del nostro fastoso Seicento non li ricordiamo forse grondanti di malinconia nella luce serotina nella quale li hanno fermati Vernet e Robert?...

Settecento francese: ma nutrito da linfa vitale italiana. Influsso dei Carracci anzitutto, dalla qual soggezione Watteau ne lo libererà, ma di Piranesi, di Pannini, di Rosalba, di Tiepolo... E Michel Florisoone, cui è dovuto il testo del volume di Tisné, non sminuisce affatto questi apporti. E' anzi forse troppo rigido nella sua posizione critica che vede il dramma e la vita dell'arte francese in una incessante alternativa di influenze di Nord e di Sud, di Italia e di Fiandra. Nel contemperare e potenziare le due tendenze sarà la gloria dei francesi. Watteau (chi ha chiamato frivolo questo umanissimo pittore?) e Chardin sono per lui — ed è esatta valutazione — le figure dominanti del secolo. E' nel tentativo di riscattare il gusto francese dalla taccia di galanteria che il Florisoone calca un tantino la mano su Boucher (che resta ciò non pertanto il maggior interprete dell'età di Luigi VX ed è talvolta, sulla scia di Tiepolo, un prodigioso decoratore); calca un po' troppo la mano su Boucher e sui pittori «di feste galanti», epigoni di Watteau. Trasferendo in campo estetico considerazioni e preoccupazioni che solo trovano credito in campo storico e morale.

Ma tant'è: Diderot l'aveva stroncato nel nome di Greuze e del «grand goût», il Florisoone non perdona a Boucher la greve tutela di Madama di Pompadour...

Perroneau e La Tour sono giudicati lontani ancora dal ritratto psicologico, mentre Greuze e David ritrattisti a dispetto dei Greuze e David classicisti, trasmetteranno la fiaccola di Chardin a Ingres. Così come Robert è il gran creatore del paesaggio romantico, cui si accostano Fragonard e Moreau il vecchio, che anticipa Corot. Paesaggio e ritratto: questi due generi «inferiori» saranno quelli che permetteranno alle conquiste del secolo XVIII di non perdersi nella retorica della Rivoluzione e dell'Impero e daranno vita alla pittura del secolo nuovo...

E' supergiù questo il succo (ma compresso come un cammello che debba passare entro la cruna di un ago) del vastissimo panorama, che Michel Florisoon ha tracciato con mano sicura. Non dubitiamo che questo suo «dix-huitième siècle» resterà fondamentale per lungo tempo. E si porrà accanto ai classici manuali del Reau, del Michel, dell'Osborn. E anche contribuirà un poco, a far amare dal pubblico questo amabile secolo.

DECIO GIOSEFFI

A. WATTEAU - DETTAGLIO DI «L'ENSEIGNE DE GERSAINT»

PRIME VISIONI

L'impostore
Anna Karenina

Julien Duvivier è uno dei pochi registi, che, come si suol dire, è riuscito a «sfondare». Fino ad un dato momento, abbiamo ritenuto benevola l'influenza di questo regista, assimilatore e divulgatore delle conquiste espressive di altri più grandi di lui; ma, dopo «Il bandito della Casbah», l'opera sua più valida, venne la decadenza, una decadenza reale ma non ufficiale, in quanto v'ha ancora chi crede in Duvivier, chi corre a vedere i suoi film, accettando il suo orpello per oro colato. Ed ecco che la sua influenza, da buona che era, diviene perniciosa, ecco quindi che si fa necessaria una messa a punto, in modo da ricondurlo nei suoi giusti limiti. «L'impostore» e «Anna Karenina» ce ne offrono il destro. E se l'inconsistenza del primo («The impostor»; prod. Universal 1944), trova una giustificazione nelle condizioni di emergenza in cui è stato realizzato (la guerra, l'esilio, ecc.), altro discorso merita il secondo («Anna Karenina»; prod. London film 1947). Qui non ci sono scusanti; Alexander Korda ha lasciato le mani libere a Duvivier: basta dare una occhiata all'elenco dei suoi collaboratori, tutti nomi di primo piano: dallo sceneggiatore Jean Anouilh, allo scenografo Andrej Andrejev, dall'operatore Henri Alekan, al compositore Constant Lambert. Eppure raramente ci è capitato di vedere un film così sbagliato. Meriterebbe andarlo a vedere solo per gli errori, così vistosi da divenire istruttivi, da quello iniziale, quando per la prima volta ci viene presentata Anna (vista di fronte, dal finestrino del treno, con una espressione drammatica, ripresa immediatamente dopo di profilo, dall'interno dello scompartimento, con una espressione quieta, sorridente), al guazzabuglio finale del suicidio, in cui monologhi interiori, effetti d'asincronismo, insensati movimenti di macchina, particolari insistenze di dubbio gusto, presuppongono in questo Duvivier una vera e propria «fantasia dell'errore». E si badi che qui citiamo i dettagli spiccioli, chè se poi si volesse guardare più a fondo, inevitabili si porrebbero certe domande sul movente del film, sul diritto di calpestare irriverentemente Tolstoi, senza avere in cambio qualcosa da dire, sul controllo degli elementi costitutivi del film, dalla sceneggiatura al montaggio, dalla musica alla condotta degli attori. Domande che la presunta statura del regista, renderebbero lecite. E allora ben altrimenti severa sarebbe la risposta, ben più ferocemente negativa.

C. C.

UNA NOVITA' LETTERARIA

"GIOVANNI A. CESAREO", di Ignazio Calandrino

Questo libro di Ignazio Calandrino su G. A. Cesareo, ed. Mazzara - Grottaferrata 1948, vorrebbe essere un «saggio critico» (come sta scritto nel sottotitolo), ma non lo è. Non lo è perchè l'intenzione apologetica è troppo evidente e, del resto, ammesso e non concesso che il lettore non se ne accorga, l'autore stesso glielo dice, implicitamente, in una tirata polemica personale a pag. 251 e segg., dove si scaglia contro la critica ufficiale, i giudici e i commissari di concorsi ecc. che non apprezzano l'apologia e la polemica e ricorda, a rendere legittimo il suo sdegno, che tutta la migliore opera critica del Carducci fu o apologetica o polemica (sit venia comparationi!). Notiamo poi per incidenza che il Calandrino stesso, in un altro passo, afferma, appunto perchè passionale e polemico non essere stato il Carducci vero critico. Ma le contraddizioni in questo libro, che si afferma «studio critico», e cioè studio sereno, obbiettivo scientifico non mancano (vedi pagg. 34, 36, 49 ecc.), però la più grave è quella che si riscontra tra il primo capitolo e l'ultimo. Parlando del Cesareo uomo e maestro l'autore dice tra l'altro: «possedette... il coraggio nella professione della propria fede; il sentimento dell'onore e dello amor proprio elevato al più alto grado; il chiuso orgoglio avverso ad ogni bassezza di adulazioni e di raggiri; il disdegno di quei mezzucci onde i mediocri sogliono pervenire alla popolarità, di ogni transazione con la propria coscienza; la sincerità ed onestà nel giudizio; il sereno disprezzo dello insulto volgare di certa critica venale partigiana, settaria, il culto aristocratico e confortevole dell'ideale...»; e poi parlando del Cesareo e del Rapisardi e dei loro rapporti esclama: «Purtroppo, il Cesareo non fu sempre uomo e scrittore sincero e rettilineo, nè fu sempre sereno ed equanime». Non solo, ma nota che il Cesareo prima difensore del Rapisardi, quando capì che per far carriera bisognava acconciarsi a far di necessità virtù ed assecondare il momento carducciano, abbandonò l'amico e pubblicamente non ne fece le lodi, sapendo che il dittatore del gusto letterario del tempo, il Carducci, gli era ostile. Il Calandrino si dimostra qui severissimo col Cesareo e conclude: «Queste affermazioni possono sembrare irriverenti, ma io intendo studiare e giudicare il mio personaggio con obiettività scientifica, in tutto ciò che egli ebbe di grande e di piccino, con quella veridicità che è il primo dovere di chi fa della storia o della scienza». Ma chi è disposto a passar per buone queste parole, dopo quello che abbiamo letto nelle pagine iniziali?

Il libro del Calandrino vorrebbe rendere giustizia al Cesareo poeta, poeta di spiriti romantici, poeta della «umana passione», dall'anima musicale, ed i primi capitoli sono dedicati tutti alla poesia cesareana.

Non mi sembra però che, dopo letti, si possa «scoprire» o «riscoprire» il grande poeta, come il Calandrino crede. Non fissava già un limite il giudizio del Mazzoni, riportato dal Calandrino, che dice essere il Cesareo «copioso e melodico verseggiatore»? E noi sappiamo che cosa significa *verseggiatore*. Abbondano qui le pagine elogiative, i superlativi, le frasi ampollose e retoriche ed è tipica del critico l'esuberanza siciliana. Penso che ancora si debba aver più stima del Cesareo critico che non del Cesareo poeta. Troppo spesso il Calandrino è tratto a fraintendere, spinto dal suo sincero amore per il poeta studiato, per il debito di riconoscenza che gli deve perchè gli fu maestro di studi severi e guida amichevole ed amorevole durante la sua carriera di studioso. Più che dimostrare la grandezza della poesia del Cesareo, il Calandrino la presuppone e la esalta (e sì che lui stesso polemizza con R. Zanghi rinfacciandogli l'errore di negare la poesia del Cesareo senza dimostrarne la debolezza!).

Capitoli più seri e sereni sono quelli dedicati al Cesareo esteta ed al Cesareo critico, sebbene non si possa (credo) accettare la teoria dell'arte come creazione nè sempre o almeno in blocco le conclusioni critiche a cui il grande siciliano è giunto, fondandosi sulla menzionata teoria.

Ad ogni modo il Calandrino con cura affettuosa riassume e lucidamente espone (se pure troppo scolasticamente) le teorie del maestro e le sue esperienze critiche non solo, ma anche dà un'ampia rassegna dei consensi e dei dissensi che la sua attività di teorico dell'arte e di critico militante incontrò nella lunga carriera.

Interessanti sono anche i due capitoli conclusivi sui rapporti tra il Cesareo e il Carducci e il Cesareo e il Rapisardi, sebbene pure qui la passione prenda spesso la mano al critico e gli faccia additare a biasimo del Carducci quegli stessi vizi ed errori che poi sono computati a lode del Cesareo. Del Rapisardi il Calandrino si è occupato in altro saggio e si nota la profonda conoscenza del poeta del quale egli dà un profilo preciso e sicuro.

Il libro è dunque non uno «studio critico», ma una testimonianza d'amore. Pecca di contraddizioni e si mantiene ancorato ad una teoria estetica che non condividiamo ma dimostra nell'autore una cultura vasta ed agile e per di più è scritto con un caldo entusiasmo che spesso fa dimenticare le pur evidenti manchevolezze.

Per la forma espositiva, rappresenta un utile contributo alla conoscenza dell'attività poetica, estetica e critica cesareana, seppure debba il lettore avveduto moderatamente accoglierne le conclusioni.

CESARE BRUMATI

INDUSTRIE DELLA LIGURIA

Il legno e la trina il coccio e il fiore

RIVIERA LIGURE, gennaio — Le industrie caratteristiche delle due Riviere si spartiscono di qua e di là da Genova, sommariamente così: a levante il legno e la trina; a ponente il coccio e il fiore.

Ma delle due coppie non c'è che un elemento solo, il legno, che sia rimasto umile e primitivo, e anzi vada perdendo terreno ogni giorno davanti alla invasione della modernità, tanto che per trovarlo occorre arrampicarsi su per i colli spezzini e per i gioghi della Lunigiana dove l'abbondanza della selva ne fa quasi un prodotto inevitabile della terra, uno strumento indispensabile della vita.

D'altra parte anche l'industria di lusso del legno d'olivo o di cedro, diretta discendente della già famosa ebanisteria genovese, è in decadenza completa, essendo il monopolio di tali lavori passato ad altre regioni ricche pure esse di legni preziosi: Laghi, Sorrento, Taormina.

Quando Giovanni Ruffini scriveva il suo «Dottor Antonio», i gusti «vittoriani» del forestiero sostenevano con una certa richiesta la produzione di tali oggetti pure nella Riviera Ligure.

Il loro periodo è ora superato, e le energie specializzabili nel genere sono più praticamente rivolte alla fabbricazione delle solide ed utili sedie di Chiavari (che del resto ai primordi della loro lavorazione destavano l'ammirazione di Antonio Canova), e a tutte le malizie dell'arte del legname connesse con la costruzione e la riparazione di barche e barchette nei numerosi piccoli cantieri di costruzione e riattamento spicciolo.

In tutto il lido ligure, come è naturale in un Paese di tanta storia e di tanta geografia, v'è, con la millenaria tradizione del piccolo e del grande cabotaggio, pure quella della costruzione di ogni qualità di navi e navicelli, dai piccoli gusci a remi e a vela fino al grande transatlantico; dal rude gozzetto per diporto o per trasporto all'elegantissima imbarcazione da regata; dal canotto che un ragazzo può, volendo, «armare a vela» fino al grande veliero che si può incontrare pure oggidì con la sua nobile sagoma di antico e grande trasvolatore marino, fuggente davanti alla tempesta nelle più deserte solitudini oceaniche.

Ed ecco connesso a tutto questo così vario salpare di ancore da tutti i piccoli e i maggiori porti della Liguria, tutta l'industria accessoria, che è di una varietà e di un interesse insaziabile. Va dal nodo della rete da pesca al colpo di ascia che «molla» la nave per il varo (quanto significato e che fremito in quell'ultimo secco «Taglia!»), e che pervade la vita non solo dell'uomo, ma della donna, del ragazzo, e che consola di ricordi l'inazione dei vecchi. Riempie di sè la spiaggia, il porto, la casa, la città, la regione. Ha affinità e ripercussioni su tutte le coste e in tutti i porti e i cantieri del mondo.

Ma appunto per questo non dobbiamo trascurare di osservarla questa industria od arte accessoria della marineria. E potremo goderne i dettagli tutte le volte (e sono così frequenti in Liguria) che se ne presenta l'occasione. La scelta di questi particolari sarà nondimeno imbarazzante. Sarà come al solito questione di gusti. Alcuni amano i fasti delle antiche arti e tradizioni dell'ascia e della gomena. Altri preferiscono attardarsi sul refe e sui sugheri, sulla flocina e sulla fiaccole. Altri ancora, e non sono pochi, si dilettano o si accontentano della svariatissima terminologia marinaresca.

O, meglio ancora, di quella specie di «parole incrociate» che è costituita dall'infinito intrico dei nodi fissi e — niente paura — pure da quelli scorsoi a... un capo, a due capi, a tre capi, semplici, doppi e rinforzati.

Vedremo allora una sapienza che non è facile, e che è troppo poco lodata: le tessiture cioè, e le aggiunture fatte coi capi delle funi, la tecnica del mollare e del ritirare una cima: tutte insomma le geniali scoperte e malizie accessorie dell'arte della vela e del remo che sono così strettamente sposate con le arti affini del legno, dei vimini, della canapa e del lino.

E, se si volesse dire della pesca, la rete è un mòdano magnificato e fluttuante.

RENZO LAURANO

MOSTRE D'ARTE

Ravagnan

La piccola Galleria Michelozzi ha ripreso la sua attività dopo un lungo periodo di sosta con la mostra dell'acquarellista C. Ravagnan, veneziano. Il Ravagnan si inscrive nel grande filone del vedutismo paesistico veneto che ha le sue lontane radici in Canaletto e in Guardi. I numerosi tardi epigoni di quella gloriosa scuola che ha ancora qualche breve splendore solo in Favretto e in G. Ciardi, si esauriscono ormai nelle esteriori pittoricistiche bravure del tocco e della macchia prive di qualsiasi corrispondenza sentimentale e emotiva. Tra questi va annoverato il Ravagnan. Rimane a suo merito, come disse giustamente un critico torinese «una placevolezza descrittiva e una cordiale semplicità di rappresentazione».

R.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DUNN A COLLOQUIO col Ministro Sforza

Le reazioni di Palazzo Chigi all'intervista concessa da Stalin - Smentite le voci di un eventuale incontro con Truman a Capri

ROMA, 31 — L'on. De Gasperi ha avuto oggi un colloquio con il Ministro Sforza in merito alle dichiarazioni fatte da Stalin nella sua recente intervista all'I.N.S. Successivamente l'on. Sforza ha ricevuto l'Ambasciatore americano Dunn, che presumibilmente lo ha informato sull'atteggiamento del Dipartimento di Stato a proposito dell'intervista stessa.

Negli ambienti di Palazzo Chigi, a tale proposito, si faceva notare questa sera che la dichiarazione di Stalin segue la nota sovietica alla Norvegia e forse rappresenta un correttivo alla eccessiva durezza della nota stessa, che ebbe nelle varie Capitali europee reazioni molto sollecite. Alle parole di pace, che rispondono all'enorme bisogno di distensione esistente nel mondo, si tratta di far seguire i fatti e cioè di imboccare la via che possa portare al consolidamento della pace. I Paesi dell'Europa occidentale hanno creduto negli ultimi giorni di aver trovato questa via facendo un passo avanti per la costituzione dell'Unione europea, mirando a realizzarla attraverso strumenti di pace per la libertà e l'indipendenza all'interno e all'esterno dei singoli Paesi partecipanti. In tal modo la collaborazione tra questi Paesi, che attraverso l'O.E.C.E. ha già dato così buoni risultati e prospettive quanto mai apprezzabili, sarà rafforzata su questo piano politico ed organizzerà una grande zona di popoli liberi e pacifici che avrà una influenza benefica sui vari dibattiti mondiali.

Negli stessi ambienti è stata smentita la voce, raccolta da alcuni giornali del pomeriggio, che un eventuale incontro fra Truman e Stalin possa avere luogo a Capri.

GLI IMPIEGATI BANCARI domani scioperano

I TERMINI DELLA VERTENZA — RAGGIUNTO UN ACCORDO PER I GASISTI

ROMA, 31 — La Federazione dipendenti aziende di credito nel confermare in un comunicato che il giorno due febbraio avrà luogo l'annunciato sciopero di 24 ore nei centri bancari di Milano, Roma, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Trieste, Firenze, Napoli, Bari e Palermo, ha reso noto che lo sciopero stesso, che in questa sua prima fase ha carattere dimostrativo, tende ad indurre le aziende a riaprire le discussioni per l'accoglimento, tra le altre, delle seguenti richieste: mantenimento dell'orario di lavoro continuato nella misura di 39 ore settimanali, stabilità di impiego per i dipendenti di tutte le banche d'interesse nazionale e di credito ordinario, rivalutazione delle retribuzioni secondo un armonico sviluppo tabellare che tenga conto dei valori gerarchici e l'anzianità di servizio, istituzione del trattamento di pensione là dove non esiste e miglioramento del trattamento di quiescenza con fissazione di un equo minimo nazionale.

Da parte sua l'Associazione fra le aziende del credito ha reso note le ragioni del prolungarsi delle trattative. Per quanto riguarda la rivalutazione degli stipendi e l'orario di lavoro, si precisa che le aziende, pur rilevando che il trattamento dei bancari è già complessivamente il più favorevole, hanno offerto un miglioramento del dieci per cento sul trattamento attuale, purchè venga ripristinato l'orario di lavoro in vigore nel periodo prebellico e che soltanto necessità eccezionali e contingenti avevano portato a modificare nei principali centri. Il comunicato dell'Associazione depreca infine che, per esercitare una pressione sindacale, si sia voluto far ricorso alla misura dello sciopero, che comporta così grave ripercussione sulla vita economica del Paese.

Oggi, al Ministero del Lavoro è stata composta la vertenza dei gasisti con un accordo firmato dai rappresentanti degli industriali e dei lavoratori. L'accordo prevede per i lavoratori un trattamento pari, in linea di massima, a quello concesso dalle aziende municipalizzate. I miglioramenti hanno effetto dal primo gennaio.

A Milano, lo sciopero avrà uno strascico giudiziario. La Edison, infatti, ritenendo illegale ed anticontrattuale e la gestione dell'azienda assunta dal Comune, provvedimento per cui ai cittadini fu possibile la restituzione del gas, ha sporto denuncia contro il Comune stesso, richiedendo il risarcimento dei danni che si riserva di precisare.

I TRE GOVERNATORI MILITARI AMERICANO, BRITANNICO E FRANCESE ASSISTONO AD UNA SEDUTA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE DEI SETTORI OCCIDENTALI DI BERLINO. SULLA PARETE DI FONDO LA BANDIERA CON LO STEMMA DELLA CAPITALE TEDESCA: UN ORSO RAMPANTE. IL CONSIGLIO MANDA UN INVITO E RISERVA UN POSTO AL GOVERNATORE MILITARE SOVIETICO, MA QUESTI FINORA NON E' MAI INTERVENUTO

SOLIDARIETA' DEI PARTITI AL GOVERNO

Nessuno vuol prestarsi al giuoco dei comunisti

Virtuale scioglimento di "Unità Socialista,,

ROMA, 31 — Polarizzata com'è l'attenzione sul proposto ma non ancora fissato incontro fra gli esponenti dei due blocchi mondiali contrapposti, gli avvenimenti interni passano in seconda linea, per quanto essi non manchino di manifestazioni interessanti che in scala sia pure ridotta possono essere messe in relazione con quanto avviene in campo internazionale. E la serie dei discorsi domenicali è a questo proposito indicativa.

Il segretario della D.C. on. Cappi, parlando a Bari, ha rilevato che il suo partito per l'esistenza del comunismo non può affrontare il giuoco politico che si determina in ogni Paese di vera democrazia: se i partiti che non sono comunisti dovessero indebolirsi e cedere il potere ai comunisti, non ci sarebbe più possibilità di libero giuoco democratico, perchè i comunisti si manterrebbero con la forza permanentemente al governo e per rovesciarli occorrerebbe l'atroce scempio d'una guerra esterna o d'una guerra civile. «Noi — ha detto l'on. Cappi — siamo stati eletti per cinque anni e per cinque anni dureremo». Il segretario democristiano ha poi detto che i comunisti sono dei trasformisti meravigliosi e si stanno mettendo, almeno a parole, la veste dell'agnello, ed ha concluso dichiarando che la politica occidentale che gli avversari gabellano per politica di guerra è invece una politica di pace.

Il vicesegretario democristiano on. Taviani a Venezia ha detto a sua volta che la partecipazione italiana all'Unione europea rappresenta un successo della politica attiva di cooperazione e di pace del nostro Paese ed ha aggiunto che la reazione dei comunisti (Togliatti chiede perfino il ricorso all'appello popolare) è la prova che essi non si preoccupano della pace ma del trionfo dell'imperialismo bolscevico.

L'on. Pacciardi, a Perugia, polemizzando pure con i comunisti, ha detto che lo Stato non tollererà tutto ciò che costituisce la parte illegale degli scio- [illegible]

portano nè rimpasti nè mutamenti di rotta, ma soltanto una accentuazione dell'aspetto sociale della politica governativa; sulla politica estera adesione all'ingresso dell'Italia nell'Unione europea; qualche perplessità sull'inserimento nel Patto atlantico. Questa è l'opinione di Saragat e dei suoi sei amici della nuova direzione del partito. Resta ora da conoscere quella degli altri otto componenti, cinque di sinistra e tre di centro sinistra.

Il Presidente del Consiglio infine avuto un colloquio anche con l'on. Vigorelli, Sottosegretario alle Pensioni, il quale gli ha illustrato i motivi per cui dopo il congresso di Milano ha messo a disposizione del partito il suo portafoglio. L'incontro sarà indubbiamente servito a De Gasperi per chiarire le idee sugli sviluppi futuri della politica del P.S.L.I.

I DUE DELITTI POLITICI DI MILANO

FONDATI SOSPETTI sull'autista fermato

MILANO, 31 — Ai funerali del giovane Felice Ghisalberti e del dottore commercialista Mazzasa, con un'enorme folla di popolo, che aveva mandato innumerevoli omaggi anonimi di fiori, hanno partecipato in gran numero agenti di Polizia e carabinieri, e non tanto per la tutela dell'ordine, su cui non si avevano timori, ma per condurre indagini anche in occasione dei due luttuosi cortei.

Nella giornata di oggi, presso l'ufficio segnaletico della Questura, sono stati sviluppati i rilievi digitali sulle due automobili che servirono ai due delitti. Gli ingrandimenti saranno trasmessi a tutte le Questure e a tutti i comandi di carabinieri.

Finora i fermati sono circa una dozzina, vagamente sospettati. L'individuo su cui i funzionari indagatori fissano più acutamente l'attenzione è sempre l'autista Bellinzoni, che trasportò gli assassini del Ghisalberti. Le incoerenze, le contraddizioni, le reticenze di cui ha dato larga prova in tre giorni di interrogatori potrebbero essere attribuite al terrore inflitto ad un uomo che già in precedenza era stato rapinato armata mano in automobile e che la sera del delitto dovette percorrere parecchi chilometri in città avendo la canna di una rivoltella premuta al collo. Ma i funzionari che lo hanno interrogato non sono di questo avviso. Non è uomo, essi dicono, dominato dalla paura. E' un uomo che tace o fuorvia per deliberato proposito. Ed è un uomo che sa molte cose.

Siamo, s'intende, sempre nel campo delle congetture; comunque un elemento che aggrava la sua situazione è questo: al posteggio di piazza Baiamonti, dove i due assassini montarono sulla sua vettura, ordinandogli di raggiungere via Lomazzo, i tassì fermi in attesa di clienti erano cinque; quello del Bellinzoni occupava il terzo posto ed era, almeno nell'apparenza, il peggiore: una vecchia vettura a metano. Perchè scelsero quella e non si indirizzarono, come sarebbe stato più logico, alla prima? Si capisce che è facoltà del cliente di scegliersi il tassì che crede, ma di solito gli autisti di piazza, per solidarietà con i compagni di lavoro, se non è il loro turno, additano al cliente la vettura cui spetta lavorare per prima. Il Bellinzoni non eccepì nulla eppure a suo dire gli premeva essere libero presto perchè voleva andare all'Arena a godersi la partita di calcio. E' facile intendere quali illazioni si traggano da questi fatti.

NUOVE PROVVIDENZE a favore dei sinistrati

SEDUTA AL VIMINALE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 31 — Questa sera è tornato a riunirsi al Viminale il Consiglio dei Ministri, che però si è limitato a discutere ed approvare una serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione, proposti dai titolari dei singoli dicasteri.

Tra i vari disegni di legge e schemi di decreto approvati, figura pure un provvedimento che ammette all'importazione, in esenzione dai diritti doganali, i pacchi postali di peso non superiore ai dieci chilogrammi, inviati in dono dall'estero a singoli destinatari. Detti pacchi possono contenere esclusivamente generi alimentari, compresi caffè, cacao e zucchero. Il peso di ciascuna delle due prime derrate non deve superare il chilogrammo e quello dello zucchero i due chilogrammi, nonchè articoli di vestiario, calzature, dentifrici e medicinali occorrenti per cure personali del destinatario o dei suoi congiunti, esclusi gli alcaloidi, gli stupefacenti e la saccarina. E' stato inoltre elevato da 15 a 30 giorni il termine previsto dalle vigenti disposizioni per la regolamentazione, agli effetti del bollo, degli assegni bancari risultati emessi a vuoto, quando si tratta di assegni emessi in Italia e pagabili allo estero.

Il Consiglio ha poi deciso di estendere l'aumento dell'indennità militare agli ufficiali inferiori dell'Aeronautica che siano stati collocati in ausiliaria o dispensati dal servizio. I benefici a favore dei combattenti e reduci di guerra sono stati estesi al personale della Marina militare addetto al dragaggio e distruzione delle mine. Infine le agevolazioni fiscali dirette a favorire lo sviluppo del naviglio peschereccio, sono state prorogate di due anni. Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente giovedì.

Con disposizione odierna del Ministro per il Tesoro sono state adottate nuove provvidenze in favore dei sinistrati di guerra. Per coloro che hanno sofferto danni agli indumenti personali, al mobilio e agli altri arredi domestici, la misura degli acconti da concedere ai danneggiati sulle indennità liquidate provvisoriamente dall'Intendenza di Finanza, è stabilita come appresso: l'intero sulle prime 200.000 lire, la metà il quarto e il decimo sulle ulteriori quote eccedenti rispettivamente le 200 mila, le 400 mila, le 600 mila lire, con un massimo di acconto di lire 500 mi- [illegible] to. Con tale provvedimento, per ogni 100 lire di tabacchi venduti dal Monopolio, 75 lire vanno allo Stato a titolo d'imposta e 25 al bilancio del Monopolio per le spese di produzione, distribuzione e vendita. L'Erario verrà così a beneficiare, in più del previsto, di 11 miliardi allo anno, da aggiungere ai 153 miliardi di preventivo.

SUPERBOMBE ATOMICHE fabbricate negli Stati Uniti

Nuovi successi annunciati nel campo delle ricerche

WASHINGTON, 31 — Nella sua relazione semestrale al Congresso, pubblicata oggi, la Commissione per l'energia atomica informa che sono stati compiuti importanti progressi in questo campo e che gli Stati Uniti dispongono adesso di superbombe atomiche il cui potenziale esplosivo è superiore a quello delle bombe lanciate su Hiroshima e su Nagasaki. [illegible]

Mosca smentisce che Visinski stia male

LONDRA, 31 — Le voci secondo cui il Vice Ministro degli Esteri Visinski si troverebbe a Karlsbad, in Cecoslovacchia, gravemente ammalato, [illegible]

L'INIZIATIVA DELLA RADIO PER I MUTILATINI DI GUERRA

Più di 50 milioni raccolti finora in Italia

ROMA, 31 — [illegible]

Elezioni [illegible] in zona B

VIOLENZE ED ARBITRII ai danni della popolazione

CAPODISTRIA, 31 — [illegible] zona le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive dell'U.A.I.S. L'afflusso alle urne però, nonostante gli strombazzamenti della propaganda, è stato scarsissimo. Anche le popolazioni di campagna si sono in gran parte astenute dalla votazione.

In mattinata squadre di attivisti sono partiti da Capodistria, da Isola e da Pirano dirigendosi verso le località del contado per indurre, anche con la forza, i recalcitranti a votare.

A Bossamarin, a Pobeghi, a Gason, a Sergassi e a Monte sono state invase e devastate le case di coloro che si erano rifiutati di accogliere i pressanti inviti dei giorni precedenti e che per non sottostare ad ulteriori pressioni si erano allontanati dalla propria abitazione. Gli scalmanati attivisti hanno gettato sulla strada mobili e suppellettili, fracassando tutto il resto. Diversi contadini sono stati bastonati.

Alla sera gli altoparlanti annunciavano in ogni località che le lezioni erano state plebiscitarie con percentuali altissime, varianti dal 98 al 99 per cento.

Un bimbo dilaniato in casa da un ordigno

GENOVA, 31 — Stamane, in via Nicolò Barabino a Sam- [illegible]

GIORNALE SPORT

Le trasformazioni del Campionato

[illegible]

Un calciatore all'asta è attribuito alla Lazio

VENEZIA, 31 — E' arrivato oggi a Venezia per via aerea, proveniente da Praga, il calciatore cecoslovacco Hoffling. Ad attendere l'ospite erano i dirigenti di tre importanti società italiane e cioè del Torino, del Modena e della Lazio. Nella stazione viaggiatori si è ingaggiata una specie di asta la quale è terminata con la vittoria della Lazio la quale è riuscita ad aggiudicarsi il giuocatore per la somma di lire 12 milioni.

Falcinelli battuto a Londra

LONDRA, 31 — Stan Rowan ha battuto questa sera a Nottigham il campione italiano dei pesi gallo, Amleto Falcinelli, ai punti in dieci riprese.

Mezzo milione ai «12»

ROMA, 31 — [illegible]

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9570 (9420), Bastogi 2905 (2900), Cantoni 55500 (—), Olcese 61800 (62300), Cucirini 29000 (—), U. Manif. 195000 (192000), Rossi 13650 (13500), Fisac 1395 (1390), Fibre 3260 (3295), Snia 7230 (7190), Finsider 715 (713), Ilva 345 (—), Catini 292 (284), Ansaldo 294 (293), Breda 325 (300), Isotta 100 (102), Fiat 448 (446), Sade 1109 (1080), Edison 3750 (3770), Seso 1550 (1580), Sip 1465 (1455), Vizzola 4100 (—), Merid. 834 (835), Terni 602 (—), Eridania 16800 (16900), Anic 1685 (—), Saffa 1480 (1500), Rumianca 213 (210), Pirelli It. 1490 (1460), Pirelli e Co. 1995 (2010).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9450 (9400), Assicuratrice 1295 (—), Ras 2650 (2700), C.R.D.A. 320 (—).

Valute libere: sterlina 9450, marengo 7500, unitaria 2050, oro al mille 1100, dollaro 680, svizzero 175, scell. austriaco 20, argento 16.200.

Il libro di Kravcenko

UN NUOVO PROCESSO Longanesi-Bompiani

MILANO, 31 — Chi potrà pubblicare in Italia il famoso libro di Kravcenko? Come è noto, una lite giudiziaria è intercorsa tra gli editori Longanesi e Bompiani, ed il secondo restò soccombente. Tuttavia il Bompiani ricorse in appello e l'appello si è oggi discusso, e la Corte ha ordinato un nuovo processo di prima istanza. Quindi Longanesi deve fermare i torchi per la ristampa del volume e rimanere in attesa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dell'A.I.S.